



# il CASTELLO

## Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## “CHI CAMPE SPERANNE, MORE...”!

«Il Castello» non è uscito in Agosto perché i dipendenti della Tipografia Mitila come tutti gli altri han dovuto riposare per le ferie augustali.

E' stata però anche una buona occasione per far godere a me un assoluto riposo durante il mese, e mi ha anche consentito una vacanza balneare nientemeno che in un'isola dell'estrema punta della Sicilia, grazie alla gentile e premurosa ospitalità di cari amici.

Ecco perché «Il Castello» di Settembre porta anche il numero di Agosto; e credo che gli affezionati lettori e sostenitori vorranno benevolmente giustificarmi, rassicurandomi che la pubblicazione riprende regolarmente.

Sono sicuri che tutti abbiano trascorso una buona e salutare vacanza, ed in tale certezza auguro ad essi anche un nuovo buon anno lavorativo, e soprattutto un anno che possa segnare quella tanto sospirata svolta nella nostra con-

giuntura economica, perché la finisca di essere fase e diventi veramente congiuntura, giacché è della congiuntura fare marcia indietro o curva discendente.

Per la verità, questi pochi rigli avrebbero voluto essere di amara constatazione che sul fronte economico e politico in Italia tutto accade secondo l'ordine prestabilito secondo la solita in voga quando verso la fine della seconda guerra mondiale le nostre truppe prima, e poi quelle tedesche avevano le batoste e si ritiravano, ed il bollettino ufficiale ripeteva che si trattava di un arretramento tattico per consolidamento di fronte, e che tutto procedeva secondo l'ordine prestabilito.

Ma, sapevo come è, la speranza è l'ultima dea, ed io mi son una che vuole avere sempre speranza, e... non vorrei che avesse ragione quel detto che suona: «Chi campe speranne, more ca...»!

Domenico Apicella

## Ricordo d'estate

Finalmente la tanto attesa estate è arrivata, facendo riemergere dal gorgoglio dell'inverno tutta una vasta gamma di colori e di sensazioni. C'è qualcosa di magico e di malarico in questa stagione: chi mai riconoscerebbe in un anonimo signore che corre sulla spiaggia, dietro ad un pallone, il distinto ed austero direttore di banca, gentile ma glaciale nel suo doppiopetto blu? Chi riconoscerebbe nella dolcia signora che fantastica al chiaro di luna, mano nella mano col suo uomo, l'indaffarata mamma di famiglia, sempre alle prese con problemi più grandi di lei? Siamo diversi in estate. Forse riscopriamo con gioia la parte più bella di noi che abbiamo soffocato per tutto l'inverno, trascinati dal ritmo frenetico della vita di città che impone un determinato «modus vivendi». Ma ecco che il nostro «alter ego» riaffiora prepotentemente col primo sole, sembra volere la sua rinviata, come il magico tolletto di Aladino che torna alla luce dopo una lunga prigionia. Forse non ce ne accorgiamo, ma ci

ritroviamo ad agire diversamente dal solito: siamo più disposti al dialogo, più aperti alle nuove amicizie, oserei dire, diventiamo più umani. Sembra quasi di immergersi in una dimensione diversa, perché ci ritroviamo a vivere in un modo nuovo, forse anche un po' folle e scanzonato. C'è qualcosa di freudiano in questo cambiamento. A mio avviso, esso rispecchia l'eterogeneità della vita che ci compone le nostre personalità: l'io razionale, freddo, programmatico, che sembra dominare nel mondo del lavoro, e l'io istintivo, spontaneo, che prende il sopravvento all'apparire del primo sole estivo.

C'è dunque, oltre all'eterno conflitto tra mente e cuore, un prepotente desiderio di spersonalizzarsi che trova la sua più naturale conferma nella fuga dalle città verso i luoghi di vacanza. Ma ad una attenta analisi non sfugge che, dietro questa affannosa fuga, si cela una profonda verità: la insoddisfazione verso noi e gli altri che sembra il tema dominante della vita di tutti i giorni. Ecco, perché, in Agosto è d'obbligo divertirsi. Ecco perché tutti i problemi che ci hanno assillato durante l'inverno perdono il loro contorno, sembrano dileguarsi.

Certo il sole illumina sempre un mondo in cui la benzina è tormentata ancora, c'è scarsità di petrolio, il caro-vita aumenta, gli scioperi si susseguono. Ma questi sono problemi da città. Se ne può discutere in una pausa di lavoro, o nel bus cittadino che non riesce a farsi strada nell'opposita corsia preferenziale, invasa di auto, ma sulla spiaggia no. E' quasi un obbligo riempire le proprie giornate di mille impegni: moto, pesca subacqueo, tennis, ginnastica, gare di ballo; il tutto fino a notte inoltrata. E l'indomani tutto uguale, perché è questa la giornata - tipo che viviamo o vorremmo vivere in Agosto.

Ma l'estate è breve e l'autunno verrà, col suo grigiore, a riproporci intatti i problemi di sempre. E' logico quindi, riscoprire il motto di Orazione memoria: «Corpe diem, quam minime credula postero». Tutta la nostra esperienza di persona matura si confonde in un arcobaleno di colori e di luci che sembrano trascinarci in una eterna dimensione ove regna soltanto il «non pensare». Bisogna vivere oggi, incoscienti dei domani, in antitesi alla freddezza e squallida programmazione dei tanti giorni di lavoro che abbiamo vissuto in inverno.

Ormai il mondo va così, e ben lo sanno i nostri uomini di governo che attendono ogni anno l'infuocato sole di Agosto, per rifilarci la ben nota «stangata» sui nuovi prezzi autunnali, dimostrando di conoscere a fondo il «beneficio» effetto del sole sul cervello degli italiani. Così, mentre gli italiani consumano le vacanze, i politici pensano a come consumare i loro soldi, consavevoli, fino in fondo, che nessuno ci farà molto caso. Sarà poi Settembre, col ritorno in città, alla vita di sempre, a riproporre problemi vecchi, ma sempre più scottanti, e si scoprirà con stupore che lo stipendio che fino a ieri bastava, oggi non basta più.

In questa triste dimensione che è poi la reale vita di tutti i giorni, ognuno di noi riacquista la propria austera severità.

Sono certa che anche voi avete

vissuto queste esperienze in Agosto. Ma se nulla possiamo contro l'inflazione galoppante, qualcosa potremmo fare per rendere meno squallido il monotono tran-tran quotidiano. Basterebbe solo provare ad essere più gentili e cordiali, cercare di far emergere quel folletto che si chiama «Umanità» anche dietro la poltrona di direttore di banca.

In questo modo potremmo provare a risolvere uno dei principali problemi del nostro io, e forse ci sentiremo un po' più soddisfatti verso noi stessi e gli altri.

Marida Coterni

I Frati Minori della Provincia Salaritana - Lucana, nel capitolo provinciale del luglio scorso tenuto a Maori, presente il P. Visitatore Generale, hanno eletto il nuovo Definitorio provinciale che governerà la provincia nei prossimi tre anni.

Ministro provinciale è il P. Giacinto D'Angelo OFM; Vicario provinciale il P. Antonio Forte; Definitori provinciali sono i PP. Valeriano Giordano, Tommaso Losanno, Emanuele Boschich, Silvio Adinolfi, Manlio Di Franco.

P. Giacinto D'Angelo, neo eletto, succede al P. Antonio Forte nel delicato compito di Ministro Provinciale.

Nato a Sarno il 27-9-1937 il P. D'Angelo ha indossato il saio francescano il 18-9-1954. Ha fatto la professione temporanea nell'Ordine il 25-9-1955 e quella solenne il 29-10-1961. Sacerdote l'8-7-1962.

Gia Segretario e Definitor provinciale il neo eletto è laureato in lettere, teologia ed è professore di lingue presso l'Università di Salerno. Impegnato moltissimo nel Terz'Ordine Francescano la parte del Collegio dei Predicatori.

Al nuovo Definitorio ed al suo responsabile provinciale, porgiamo i migliori auguri per un fecondo lavoro.

### NEL CONVENTO DEI FRANCESCANI DI CAVA

Il nuovo Definitorio prov.le, riunitosi il 16 agosto u.s. nel convento di Braccigliano, ha nominato nuovo Superiore del Convento di Cava il Padre Fedele Malandrino; che succede a P. Andrea Scarpato, nominato Guardiano del Convento S. Maria degli Angeli di Nocera Superiore.

P. Fedele è nato a Perdifumo (SA) diocesi di Vallo della Lucania il 2-1-1924. Ha indossato il saio francescano il 3-10-1945. Ha emesso la professione temporanea dei voti il 4-10-1946 e quella solenne il 4-10-1950. Sacerdote il 17-5-1953.

Gia Superiore del convento di Cava dal 1970 al 1977 è stato animatore della Comunità francescana di Cava. Componente il Collegio dei Predicatori della Provincia, ha realizzato molte opere nel settore della formazione, organizzazione ed apostolato, tipico dei figli di San Francesco.

A P. Andrea Scarpato, che lascia il Convento di Cava ed in questi ultimi tre anni ha profuso le migliori energie di mente e di cuore anche e soprattutto per il Terz'Ordine Francescano, il nostro sentito grazie. I Cavesi lo ricorderanno sempre con grande affetto e stima.

**NELLA BASILICA DI MATERDOMINI**

Nuovo Superiore è il P. Agostino Marino che succede al P. Ugoino Battimelli, chiamato a Salerno con compiti di Parroco del Convento di San Lorenzo. Padre Agostino nato a Montemarano (AV) diocesi di Nusco il 18-7-1915 ha indossato il saio

francescano il 12-10-1930, professione semplice dei voti il 25-10-1931 quella solenne il 12-8-1936. Sacerdote il 13-8-1939. V. ass.to prov.le del TOF, è superiore della Casa del Terziario di Materdomini. Già Superiore della Comunità dei Frati dal 1953 al 1957 e dal 1968 al 1974, è Direttore della Rivista «Eco di Materdomini» ed è Cappelano dell'Ospedale Psichiatrico.

Al P. Agostino Marino, valente predicatore, gli auguri di fecondo apostolato.

Achille Benigno

## XIX GARA PODISTICA NAZIONALE S. LORENZO

La «Gara Podistica S. Lorenzo» che è alla sua XIX edizione, è ormai una caratteristica competizione su strada che raduna a Cava i migliori atleti di tutta Italia tesserati con il Centro Sportivo Italiani.

L'organizzazione, come sempre curata dal G. S. Mario Canonico S. Lorenzo, prevede per domenica 14 Settembre, giorno in cui si disputerà la gara alle ore 17, una massiccia affluenza di circa 200 atleti.

Cio che caratterizza la corsa è soprattutto il tracciato, che, già di per sé molto lungo (circa 5 Km.), è reso ancora più impegnativo sia dal continuo variare, soprattutto nel tratto iniziale e finale, del manto stradale (si passa con molta facilità dal pavé all'astalto e viceversa), ma soprattutto dalla notevole variazione del profilo altimetrico, dominato da una durissima rampa che gli atleti si trovano ad affrontare per ben tre volte.

Un cenno di menzione va poi fatto per la gara femminile, giunta alla sua 8ª edizione, e che, nata in sordina, sta man mano acquistando anch'essa un suo spazio nel calendario delle gare stagionali femminili.

Alle ore 18.30 è prevista la premiazione, ricchissima come sempre, con trofei offerti da Enti, Autorità sportive e civili, e privati.

Tra essi, però, spicca di una spanna la stupendo medaglietta d'argento che il Presidente della Repubblica ha voluto concedere, per la terza volta consecutiva, a suggello della bontà della manifestazione.

Luciano d'Amato

Nel nostro Paese dolorosamente si è creato uno stato di odio che travaglia duramente la società, tanto desiderosa di pace, e i cui deleteri effetti tutti conosciamo.

Ma la pace pensiamo si possa avere con una nuova società fondata solidamente su un puro collettivismo sociale unito ad un giusto capitalismo, che non si può negare sia prezioso.

I due buoni sistemi sociali, anziché combattersi fra loro (dove l'odio), per prendere il sopravvento l'uno su l'altro, possono pacificamente coesistere, se si vuole rispettare il pluralismo.

Cittadini, ci auguriamo che gli uomini dirigenti si convincano della opportunità della coesistenza pacifica di questi due opposti sistemi sociali, per avere un po' di pace in questo pazzo mondo insidiioso e malvagio!

(Salerno) ANGELO TURCO

**NON FACCIAMO IL MALE; IL MALE TORNA**

A NOI E AI NOSTRI FIGLI! A. T.

### AGOSTO 1980:

#### «FERIE» ED «INTEMPIERIE»

Carissimo, la testa non ha a posto, ma ti scrivo lo stesso, quest'agosto. Anche quest'anno c'è la fregatura di non recarmi alla «villeggiatura». Come al solito ho tanto da pensare che non posso recarmi ai monti e a mare. E poi, se pure andassi, che farei? Le spese, come credi, pagherei? Dove potrei trovar tanto danaro quando tutto è «aumentato» ed è più «caro»? E, quindi, anche quest'anno, se Dio vuole, mi prenderò al balcone un po' di sole; ma, pare, che, purtroppo, il «solleone» c'è l'ha portato via qualche «ciclone» ed hanno già previsto che le «ferie» saranno accompagnate da... «intemperie» e, sino ad oggi, il tempo, a tutto oltranza, mantiene la sua massima incostanza e non promette che si metta bene e, se va via un «ciclone», un altro viene. Chi di noi oppure al mare se n'è andato, si può dire, ch'è bello e rovinato, perché non può godere le sue feste fra lampi, tuoni pioggia e le tempeste. Io sto fuori al balcone e mi fo scudo e, quando c'è tempesta, rientro e chiudo, e, guardando le nuvole nell'aria ho in mente la... «tempesta monetaria» e, mentre scende forte un «acquazzone», il mio pensiero corre all'«inflazione». La pioggia, tutt'al più, ci può bagnare, ma si rimedia, poi, con l'«asciugare». Dall'«inflazione» chi ci salverà? Quale rimedio, credi ci sarà? Tu mi rispondi presto che le «cure» le fa il «governo» e ha preso la «misura» e che la «lira» non ha «svalutato» e già dall'«inflazione» ci ha «salvato». La «benzina» ha aumentato a tutto spiano, assieme ad il «gasolio» ed al «metano» e, con la forte «lotta» all'«evasione», salva la «lira» e batte l'«inflazione», ma un'altra «novità» c'è pel momento: «preleva» «mezza lira» su ogni «cento» e ciò dagli «stipendi» e dai «salari» per provvedere ad i «sussidi» vari, vale a dire per fare quelle «spese» per «salvare» dal «deficit» le «imprese». Ma, poi, quello che è stato «prelevato», sarà con gli «interessi» «rimborso». Si è fatto, come dire una «colletta» per «salvare» l'«impresa» che è in «bolletta» e, poi, per superare un po' l'«impezzo» c'è «chiesto» un altro «anticipo» di «tasse». E, se l'«economia» non è «sanata», si «prevede», ad autunno, altra «stangata» e, se, con questa la «ripresa» manca, ci scanni l'iddio se il popolo si... «stanca».

(Napoli) Remo Ruggiero

#### L'INDUSTRIA... «FALLIMENTARE»

Caro Apicella, devo «organizzare» un'industria... che sia... «fallimentare», perché, se creo un'industria che va «bene», come dimostrerò, non mi conviene, perché, per quanto bene possa andare, si riesce ben poco a guadagnare quando un'industria va pel «fallimento» le spetta avere il... «sovrvenimento» Se lo Stato mi dà la «sovvenzione» allora, si, guadagnerò benone,

guadagno «prima» e «dopo» molto bene e solo questa industria mi conviene, «prima» perché mi «mangia» il capitale, «dopo», la «sovvenzione», è naturale. Come vedi, il «sistema» è interessante e ognuno s'è adeguato sull'istante e, se buona d'industria vi è qualcosa, domani non ne avremo più nessuna, perché più presto si va al «fallimento» più presto arriva il «sovrvenimento». Ti posso assicurare, senza tema, che questo cambierà tutto il «sistema». Non vi sarà giammai più qualche «lesso» d'industriale che badi a far «progresso», si adopererà la sera e la mattina per «mandare» l'industria alla «rovina». Io penso che qui tutto si è sbagliato, a chi produce «bene» avrei «premiato» e avrei tolto qualsiasi «sovvenzione» e «premi» all'industriale «fannullone». Fanni sapere cosa viene «dato» a chi produce bene e ha lavorato? Costui non ha un bel niente, paga l'IVA, e l'ILOR e l'IRPEF e «progressiva» e lo Stato gli «toglie» e lo «ripaga» perché chi più... «spadrone» è, di più... «paga».

(Napoli) Remo Ruggiero

#### RIBELLIONE

A misura che avanza la notte mi sparisce la fede dai cori! Son le lorde coscienze bigotte che ci rendono la vita indovine. Lungi il raglio di preti vibroni! oggi avanza il pensiero ribelle che nutrito di forti passioni donne e idee possiede più belle. Solo è ver quando suggi da bocche il piacer che ti fugge ogni pena; senti fiorir come alibicche d'una orrida eburnea sirena. Son le lorde coscienze bigotte che ci appesano il giorno e la notte. Tripoli (Novembre 1935) Mario Cuturi

#### S. O. S.

Dopo decenni di misfatti vari adesso si vuol correre ai ripari e vengono annunciati buoni intenti per il recupero dei monumenti ma son tante le cose da salvare che non si sa da dove incominciare.

#### LA STRISCIA

Ben posso io nell'ambito statale vantare un ministero originale perché dello stipendio all'impiegato il prospecto non viene consegnato e non potendo controllar mancanza rimango nella «pubblica ignoranza».

#### IL CROMOSOMA GALEOTTO

Il tempo si è mostrato generoso con la teoria di Cesare Lombroso se le ricerche fatte ultimamente hanno accertato inconfutabilmente che all'origine della delinquenza si trova un cromosoma in eccedenza.

#### IL PUDORE DEL SENSO

Quando un tempo si sollevava il lembo della veste alla donna, nel tuo grembo eri pervaso da un dolce piacere immaginando forme lusinghiere; or che al pudor non v'è limitazione si è perso il gusto della sensazione.

(Napoli) Guido Cuturi



SU', RACCONTAI!

# IL CAVALIER ERRANTE E LA FATA CELESTINA

Quello che ora vi racconterò non appartiene ai nostri tempi, ma all'epoca in cui le dame eran casteliane, gli amori eran canzoni, ed il mondo era popolato anche di maghi e di streghe, di fate e di gnomi, di mostri e di draghi, di briganti e di uomini di onore.

Tra gli uomini di onore vi erano i cavalieri erranti, che erano esseri umani dotati di una vigoria quasi soprannaturale, posta al servizio non di se stessi o degli esseri malvagi sfruttatori d'altri, ma al servizio o della fede cristiana o della giustizia, nel nome di una dama che diventava guiderdone delle loro azioni e delle loro mirabolanti imprese, paghi soltanto di poter deporre ai piedi della propria amata le spoglie delle loro geste e di esserne sinceramente e fervidamente riamati.

Uno di questi cavalieri, che potremmo chiamare dalla Mesta Figura, non per il suo animo che era più dolce e tenero di quello di un usignuolo, ma per il suo destino, aveva ricevuto nel nascere questo triste sortilegio: «sarai cavaliere di onore e di fede, tu camminerai e non ti fermerai mai; tu in vita tua non avrai pace fino a quando non avrai incontrato la donna che veramente amerai, e vivrai fino a quando la donna da te amata non dividerà il tuo ardente amore e non sarà capace di sacrificare se stessa per te!».

Seguendo questo suo triste e dolce destino ad un tempo, perché è dolce il sapere di dover incontrare in questa vita il vero, il grande, l'incommensurabile amore, il nostro cavaliere andò rammingo di gente in gente, di contrada in contrada, e fece alquanto a tante belle dame del suo valore e del suo onore, combattendo per la croce di Cristo contro gli infedeli, per la giusta regalità contro gli usurpatori ed i profittatori, per i popoli contro briganti e malvagi che infestavano questa o quella regione; e ne abbattette draghi, ed orchi, e mostri, accorrendo dovunque si levasse il lamento di gente sventurata e vessata, dove ci fosse una ingiuria da riparare. E sempre depose i trofei delle sue mirabolanti imprese ai piedi di quella che egli credeva essere la propria donna, la donna della sua vita; ma ognuna di queste donne venne al termine dei propri giorni, e lui invece, come se fosse nato per vivere in eterno, non invecchiava mai, ma rimaneva sempre giovane tra i giovani, gioiellando tra i gioielli vedendo trascorrere sempre nuove generazioni, finché incominciò a sentire in se stesso la stanchezza di questo destino, che lo costringeva a camminare sempre ed a non fermarsi mai ed a vivere tra uomini che gli erano ormai tutti stranieri, perché con gli anni anche i costumi e modi di pensare e comportarsi cambiano e tutto diventa diverso. E così incominciò a pregare Iddio, quel Dio per il quale si era battuto nel nome delle tante dame che egli aveva creduto fossero la sua donna di valergli dare finalmente pace e porre termine ai suoi giorni.

Un giorno, quasi esausto dal suo lungo andare e da una cruenta battaglia sostenuta contro un drago dalle sette teste che tiranneggiava una generosa regione di agricoltori laboriosi e timorati di Dio, erosi addormentato ai piedi di un gran ceppo di platano, che spandeva tutt'intorno l'ombra fresca e ristoratrice delle grandi foglie dei suoi lunghi rami in una largura di un bosco che pareva quasi incantato. Nel sonno egli percepì una meravigliosa sensazione attraverso il corpo, e sentì penetrare in lui un profumo di fiori che mai prima di allora aveva sentito. Aprì gli occhi e rimase quasi abbagliato dalla sorprendente visione che gli si offriva davanti. Alta, slanciata, vaporosa, in un abito etereo di az-

zurro e di luce, si stagliava sull'orizzonte degli occhi di lui, che giaceva supino sul prato, una incomparabile figura di donna; aveva i piedini calzati da scarpettine dorate, le mani ed il collo di alabastro, la bocca che sembrava una rosa, e petali di rosa erano anche i capelli del viso, inghirlandati verso l'alto dai capelli che formavano una massa di oro antico con venturati del più brillante oro zecchino e con due ciocche di piccoli fiori variopinti che accrescevano ancor più la grazia di quel viso di fata. Gli occhi di lei, però, non sembravano gli occhi di una comune mortale, ma avevano la forma degli occhi di un gatto, ed anche il colore con le iridi marrone chiaro in due laghi di azzurro latte circondati da lunghe ciglie nere solenni verso l'alto e terminanti a ponte che nell'innesto del naso avevano forma di rampino, attornevano ed atteggiavano quelli di chi avesse la ventura sventura di guardarli.

Fu per il povero cavaliere errante quasi come un fulmine: egli intui, come se una voce gli parlasse dal profondo dell'anima, che aveva incontrato la donna del suo destino e dei suoi sogni, ma in un essere che non era di questo mondo.

— Madonna - egli disse - io son cavaliere senza macchia e senza paura; ho trascorso più vite in cerca della donna ideale della mia giovinezza, e sono stato dannato a vivere fino a quando non avessi trovato la donna dei miei sogni dalla quale fossi fervidamente riamato e disposto a sacrificarmi per me. Amatemi, o madonna, ve ne supplico in nome di Dio e dell'amore, ponete termine a questo mio tormentoso peregrinare in questo mondo!

— Mi dispiace, o cavaliere! Non posso appagare i vostri desideri. Ma ne dispiace sinceramente, giacché sento che siete veramente cavaliere di onore e di fede. Ma anche io son nata con il mio destino e non sono di questo mondo, giacché sono una fata e sono nata unicamente per amare la mia bellezza ed incantare con essa gli uomini, e far credere ad essi che la vita è pur bella. Se condividesse l'amore di un uomo, se veramente amassi, l'incantesimo si infrangerebbe, ed io diventerei una comune mortale come tutte le altre donne, che son condannate a perire. Ma io non voglio morire e voglio conservare intatta la mia bellezza. Riprendete perciò il vostro cammino, o cavaliere, e seguite il vostro destino!

Il cavaliere allora prese a supplicarla con le più belle parole di amore, cercando di scenderle nel cuore ed interiorizzarsi, ma fu invano. Ella rimase ferma nel suo diniego e nella sua incantata regalità, pur dichiarandogli che sentiva per lui una tenera amicizia, un sincero affetto, ma senza nient'altro in cambio.

— Madonna, sono stanco di andare — disse allora il cavaliere. Vi supplico in nome dell'amore al quale non credete, di porre almeno termine al mio vagabondare, tenendomi sempre con accanto a voi, perché io possa sperare almeno di convincervi un giorno!

— Non posso, cavaliere, perché voi mi irritereste, mi plogereste con le vostre dolci parole d'amore, e certamente cadrei. Ed io non voglio cadere!

— Madonna, voi avete la vostra bacchetta magica, con la quale potete fare di me quello che vorrete. Deh, ve ne supplico, fate di me quello che vorrete, purché io possa restare sempre accanto a voi!

— Bene, cavaliere, la tenerezza e l'affetto che sento per voi mi inducono ad accontentarvi di starvi sempre vicino, ma niente di più. Vi trasformerò in un cane; voi sarete il mio cane fedele, sempre in mia compagnia, impossibilitato, pe-

rò, a parlarmi d'amore, perché i cani hanno tutto dell'uomo, fuorché il parlare!

E con la sua bacchetta magica ella toccò sulla spalla il cavaliere e questi immantinente si trasformò in un bellissimo cane danese, di quelli che oggi vengono chiamati Lessi dal nome di uno di essi, diventato famoso in cinematografia ed in televisione.

Così presero a vivere l'uno accanto all'altro. La fata accedeva sempre maestosa ed altera ed il cane la seguiva da presso, portando sempre con se perché non sopeva più allontanarlo da lei: perfino di notte lo teneva seco, facendolo accucciare ai piedi del suo letto su di un soffice tappeto orientale.

Il cane sembrava felice della sua condizione ed intuiva con la sua intelligenza ogni desiderio di lei, ma spesso i suoi occhi la contemplavano a lungo supplichevolmente come se volessero dire qualcosa, ed i sospiri di lui uscivano dall'ugola soltanto come mugolii sommessi.

La dama dapprima fu orgogliosa della soluzione data a quella sua strana avventura di essere riuscita a rendere per lei inoffensiva la parola di un tanto ardente innamorato. Ella intuiva che il cavale e pur nelle spoglie di un cane le parlava d'amore, e la implorava con il sguardo attento; ed era contenta che quelle parole d'amore non penetrassero nei suoi orecchi. Ma poi a poco a poco incominciò ad apprendere anche lei il linguaggio mutto degli occhi dell'amante che implorava, ed a poco a poco il filtro d'amore posso da quel cane implorante nel di lei animo ribelle, fino ad interiorizzarsi ed a farle intendere le pene d'amore.

Finché un giorno fu tanto e tale anche il suo strugimento, che non ne potette più. Presso la sua bacchetta magica, toccò il cane sulla schiena e comandò che ritornasse uomo.

— Cavaliere, hai vinto - ella disse - Con te ha vinto l'amore! Anche io ne soffro le pene, e non posso più continuare ad essere di questo mondo. Senza il tuo amore di uomo di quell'amore che ci terra stretti per tutto il resto dei nostri giorni e ci unirà per sempre nel mondo migliore e più incantato della eternità! Cavaliere, son tua, e vi sei mio!

Si buttarono allora l'uno nelle braccia dell'altra, ed in un supremo complesso sacrificarono ad almeno ognuno la propria eternità per godere del dono più bello della vita, che è quello dell'amore.

Miracolo dell'amore!

Da allora presero a vivere anche essi come esseri mortali, godendo di tutte le vere gioie di questa vita e soffrendone anche tutti i dolori, ma con la certezza che il loro amore sarebbe durato in eterno, e che, giunti al termine dei loro giorni, per essi sarebbe incominciata la più bella vita dell'eterno imperturbato, perché eterno.

Fu prima il cavaliere a venire al grande trapasso, giacché lui era alquanto più anziano di lei. Ma ella continuò a vivere il resto dei suoi giorni nel pensiero di lui e dei dolci amplessi che avevano coronato la loro ultima esistenza terrena, e fu soltanto desiosa di riunirsi a lui per l'eternità nel grande regno degli spiriti.

E venne quel giorno, ed ella accolse il trapasso con il sorriso sulle labbra e con tanta felicità, perché sicura di riunirsi con colui che ella aveva tanto amato e per il quale aveva sacrificato la sua esistenza di fata.

Ed ancor oggi, mentre le loro anime vivono strette nel mondo ancestrale dell'eternità, i loro corpi vivono uniti nello stesso sarcophago tra le fondamenta di quello che era stato l'antico castello della fata castellana. Il tempo edoce ha distrutto tutte le mura di quel maniero ma il sarcophago, protetto dalle rovine, sopravvive intatto, perché sottratto al vandalismo sacrilego dei posteri. Certo, se gli uomini spesso, dissacrerebbero quella tomba. Ma il destino, che tanto fece pensare in vita quei due esseri, e poi tanto li rese felici, è stato particolarmente benigno con

loro, ed ha voluto che anche i loro corpi rimangano uniti, almeno fino a quando sopravviverà questo mondo, e poi col mondo cadranno nel nulla, mentre le loro anime continueranno a vivere insieme in eterno.

Miracolo dell'amore!

Domenico Apicella

## UN'ALTRA CENTENARIA

Come è risaputo la longevità è abituale a Cava ed ogni tanto c'è chi raggiunge il traguardo dei cento anni e lo sorpassa. L'ultimo che la aveva superato, se mai non ricordiamo, fu Don Giovanni Benincosa, già commerciante di tessuti e provetto cacciatore. Dopo di lui parecchi altri hanno cercato di avvicinarsi e qualcuno si è fermato proprio poco prima, come l'indimenticabile Cav. Alfonso Silvestri. Ora il traguardo è stato felicemente raggiunto e superato dalla cittadina Maria Senatore, ved. Avagliano che il 20 Luglio 1980 ha festeggiato il suo centesimo compleanno caduto il giorno prima. A renderle onore e simpatia intervennero il Sindaco di Cava dott. Federico De Filippis, il Consigliere Regionale Prof. Eugenio Abbrò, ed altre personalità di Cava. La longeva appariva in piena forma e molta contenta del privilegio accordatole da madre natura, e soprattutto dall'essere circondata da ben cinque generazioni da lei originate e comprendenti 10 figli (di cui 5 viventi), 12 nipoti, 21 pronipoti e 3 figli dei pronipoti. Alle felicitazioni dei parenti ed amici, aggiungiamo entusiasticamente anche le nostre particolarmente per la soddisfazione che la longeva ci ha confermato la regola, lasciando sperare bene anche a noi che questo traguardo vorremmo raggiungere. A lei ora non possiamo più dire per cento anni, ma dobbiamo incominciare a dire almeno per centocinquanta!

Il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo di Amalfi, ha celebrato felicemente il suo 50° anno di sacerdozio, e 25° di episcopato, benediciendo, tra l'altro, la nuova campana fatta rifondere dal nostro Capitolo Cattedrale per ricordare l'avvenimento, ed installata nel nuovo impianto di elettrificazione del campanile del nostro Duomo. Al caro Vescovo gli auguri più fervidi de «Il Castello» per ancora lunghi anni di vita e prosperità.

Il Gruppo Socialista alla Regione Campania, chiacchiera alla opinione pubblica attraverso gli organi di diffusione, il proprio atteggiamento nei riguardi del problema economico e politico della conservazione del pomodoro. In particolare specifica la sua opposizione alla creazione immediata di 16 centri AIMA non sia opportuno, perché occorre prima studiare a fondo il problema per non incorrere in dispendio di danaro che potrebbe essere più proficuamente utilizzato per altre iniziative.

Il premio giornalistico «Bulbosa d'argento» costituito da tre premi di L. 1.000.000 ciascuno più altrettante bolle d'argento, verrà assegnato a quei giornalisti che avranno effettuato dal 3 Aprile '80 al 28 Febbraio '81 il migliore articolo su quotidiano o periodico a diffusione nazionale o per radiotelevisione sui fiori di bulbo o bulbi da fiore. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Premio, Via Carducci, 16 - 20123 Milano.

Un nostro caro collaboratore è stato colpito in giovane età da malattia ai reni, e perciò è costretto a recarsi a giorni alterni da Cava al Centro Emodialisi di Nocera Inferiore per sottostare alla terapia necessaria a mantenersi in vita. Egli ha rivolto al Sindaco di Cava ed all'Assessore alla Sanità un appello perché, considerando che gli emodializzati di Cava sono più di una decina e che oltre al grave male debbono affrontare i gravi disagi che l'andirivieni tra Cava e Nocera comporta, venga istituito un Centro anche presso il nostro Ospedale Civile, considerando altresì che lo stesso Centro di Nocera attualmente è costretto a rifiutare altri ammalati perché il reparto è pieno. Noi, con tutto accoramento ci uniamo alla invocazione del nostro caro collaboratore e degli altri emodializzati di Cava e dintorni ed estendiamo la sollecitazione anche ai sanitari del nostro Ospedale per quanto sia nella loro iniziativa. Il Sindaco e l'Assessore recependo tale invocazione si sono rivolti alla stampa ed alle radiotelevisioni locali per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed anche delle superiori autorità sanitarie.

Coloro che hanno ancora pendenti con l'Ufficio del Registro contestazioni per tasse di registro, successione ed Invm, possono concordare entro il 31 Dicembre del corrente anno ottenendo un abbuono del 25% sul valore preteso dall'ufficio. L'abbuono arriva fino al 40% per i trasferimenti di fabbricati a fitto bloccato.

La Quarta Rassegna della Ceramica Vietrese è stata allestita dal 26 Luglio al 7 Settembre nella monumentale Villa Giugiarla di Raito dal Centro Internazionale di Studi Sociali e Culturali per la Ceramica di Vietri sul Mare presieduto da Lucio Barone, direttore de «Il Lavoro Tirreno», col patrocinio della Regione e di vari Enti provinciali e locali. La Mostra è stata visitata da numerosi amatori di arte e molti turisti, concretandosi in un valido motivo di incoraggiamento per gli artisti e le fabbriche che vi hanno partecipato.

## Che vuol scrivere poesie!

Che vuol scrivere, che vuol scrivere poesie e vierze belle, si pe' me si' sempe chella, nu turnmento e niente chhiù. Muorze amare e velenuse, tutt' e' juorne è sempe 'o stesso; ah! nun fosse mai successo chhiù juorno a te ncontra. Me so' fatto pelle e ossa, me so' fatto trasformato, i nu male aggio pigliato int' 'o core, piccerè. Pe' sanà chistu duore, ca me strue comm' a cera, ca i' tango dint' 'o core, saccio i' sulo che ve vo'. Ce vurria, ce vurria - si i' 'o dico nun ce crre - e picrò na fessaria nun 'a faccio chhiù pe' te!

Matteo Apicella

Il prof. Alberto Cafari Panico, nostro affezionato collaboratore, ha letto e commentato «Il Castello» attraverso la Radio Salerno Libera (82,800 mhz). Lo ringraziamo e gli contraccambiamo la simpatia.

## Dr. Carmine Salomone

Stroncato da un male crudele in appena dieci giorni, è deceduto a soli cinquantadue anni di vita ed a meno di trenta di una luminosa carriera di medico e di benefattore il Dott. Carmine Salomone, medico specialista nelle malattie polmonari, primario e direttore del reparto geriatrico del nostro Ospedale Civile. Dieci giorni prima del decesso era ancora nel pieno vigore, tanto che come al solito aveva partecipato ad una riunione di giovani boccioli e con essi aveva anche giocato qualche partita, poi si era sentito un leggero malessere ed aveva chiesto un bicchiere di acqua. E poiché il malessere non scompariva, si recò in ospedale per accertare di che cosa si trattasse. Si sottopose agli accertamenti clinici, e, particolare commoventissimo, lui stesso segnò sulla sua cartella clinica di essere affetto da leucemia galoppante, il male che distrugge in appena dieci giorni e che è assolutamente imprevedibile ed inguoribile. La cittadinanza cavaese ha trepidato in questi dieci giorni ed ha invano sperato, giacché tutti gli volevano bene e gli erano riconoscenti per aver avuto chi per se stesso e chi per un familiare, bisogno della di lui opera professionale ed umanitaria. Impotenti le esequie. L'ampio nostro Duomo era zeppo di fedeli che hanno assistito in lacrime al rito funebre. C'erano tutte le autorità cittadine e tutti i medici di Cava. Numerosi i cuscini e le ghirlande di fiori. Alla ancor giovane vedova Armida Milito Pagliara, ai figli Annachiara, Gino e Francesco, al genero Ugo Tescione, alla veneranda madre, nata Coppola, ed ai parenti tutti le rinnovate nostre condoglianze già espresse la sera del funerale attraverso la Radio del Castello.

## Nozze d'argento

Peppino Bisogno, contitolare della Cereria Virna, ha felicemente festeggiato il 25° del matrimonio con Jone Siani. I due non più giovani ma ancor vegeti sposi hanno celebrato il rito delle nozze d'argento nella stessa chiesa di S. Maria Maggiore al Corpo di Cava. Ha officiato il P. d. Eugenio Gargiulo rivolendo ispirate parole di augurio. Gli anelli sono stati offerti dai figli Magda, in Senatore, Pasquale e Flavia. Il Papa ha inviato una pergamena ricordo e la sua santa benedizione a mezzo dell'Abate Mons. D. Michele Marra che è stato lieto di ricevere lo sposo, ex alunno della Badia, e la sua dilettata consorte. Quindi festeggiamenti e pranzo alla «Foresta» di Montoro, e poi una lunga e bella crociera, durante la quale la coppia si è ricordata anche de «Il Castello» con una cartolina.

Francesco Siani, presentato da Mario Cogetti ha esposto nella Galleria «Europa 200» in via Frattì 21 di Viareggio. E' nativo di Bellasguardo (SA), a Salerno ha compiuto i suoi studi, e poi si è stabilito definitivamente in Carrara dove si era trovato per servizio militare.

## TETRASTICI REALISTICI AMBIGUI SETTARISMI

Ma che convegni d'arte o di scienza! Ma che «Famiglia» d'itale regioni! Covi di raffinata delinquenza, insisto a dire, in sporche collusioni. FISSAZIONE EROTICA Seduto è al bar, sapito e mattiniero, (pare d'albergo alzato forestiero) ella spandendo ch'essa per la spesa. Modo d'amore che fallisce preso...

## BRAMERI FA ECCEZIONE

Quando grossotti, si diventa smunti legato a cuore son minati, avendola studiata infermità su poi defunti. L'ho paventato per compagno Amendola.

## MORTE SUGGESTIVA

Come al confino, tosto al composanto

con Lui s'è unita la sua sposa cara. Più che sepolto l'uno all'altro accanto perché non chiusi nella stessa bara?

## PERICOLI DI GUERRA

Se uno Stato ateo svolge idea ecco ai confini mosse religiose! E non si pensa che qualcuno cava da lungi tanto per curar sue cose.

## ESPERTI SENSI

Tuoi modi fan tempesta che cala, spande e pesta di più la colva testa tenace nell'amor. Il tuo sorriso in festa col fisico s'innesta, si svela fra la vesta, del nudo dà l'ardor!

(Roma)

Il Sincerista



## OPINIONI A CONFRONTO

## Quando in casa c'è amore

Sono tanti i problemi da risolvere ed interessano la nostra vita temporale non meno che quella spirituale, ma ad essi non pensa più nessuno. D'estate, non c'è che un rito, quello dei monti e del mare, ma la voce della coscienza, proprio in questo periodo, viene messa in castigo, e tace. Si preferisce restare in superficie, non scendere nel profondo, perché non possono stare a fianco la gioia e il dolore, la realtà e la fantasia, il desiderio di evasione ed il pensiero di scadenze che incombono.

Che ad alcuni problemi non si ponga mente in un determinato periodo dell'anno non è che il fatto sia in se stesso da recriminare. La considerazione nasce invece perché alcuni problemi non si affrontano mai, perché si è più propensi a mettere da parte le questioni anziché porre in risalto i contrasti del sistema con il proposito di addividuare ad una soluzione.

Ci troviamo di fronte ad un assestamento non soltanto di fatto, quello che imperversa nelle sfere del potere, ma dinanzi ad un assestamento psicologico che è molto più pernicioso o deleterio. Si aspetta che le cose abbiano un nuovo corso ma nessuno si adopera perché l'altro, il fratello, prenda posizione e riconquisti il posto perduto nell'antico itinerario intrapreso nel nome della fede e dell'amore, quando essi erano espressioni di autentici valori.

Oggi si soffre per qualcosa che ci viene sottratto di giorno in giorno, ma tutti però si rifiutano di riprendere all'origine il problema dei rapporti della nostra convivenza. E non so se sia per paura o per apatia, mentre la discussione va posta proprio sul piano di una certa etica di vita, dalla quale se ci si allontana ancora di più, finiremo tutti per essere sommersi.

L'uomo deve pervenire ad una revisione dei rapporti con se stesso, se vuole poi rivedere il suo modo di vivere in società, perché è in lui che sono i primi mali da sconfiggere, se vogliamo poi risolvere il sistema, quello economico e quello sociale.

La società è fatta di uomini, ma non bisogna dimenticare che l'uomo è fatto anche di anima, con tutti i sentimenti che quest'anima possiede. L'uomo è fatto di rimembranze, delle quali non si può non tener conto, come è fatto anche di ribellione, di angoscia e di dolore, di pianto e di gioia, di sofferenza e di attesa. Ma è proprio per questo sua voce di umanità che egli è un essere sensibile, costruttore del suo domani, artefice della storia.

La vita è fatta di piccoli e grandi problemi, ma non aspettiamo che siano gli altri a risolvere quelli che invece noi dobbiamo e possiamo risolvere da soli: i problemi della famiglia e dell'educazione. E quando diciamo famiglia ed educazione, comprendiamo, in questi termini, la casa e l'amore.

I popoli orientali ci insegnano qualcosa in proposito, con la loro arte, con la loro concezione sacrale della vita. Guardiamo alla pittura giapponese, quella di Kamakura, che può essere compresa soltanto col penetrare nel mondo dell'artista, fatto di intimità profonde, dove la Casa è ancora la sede dell'Amore, perché essa raccoglie tutti i sentimenti più grandi e più nobili che dominano la vita.

Casa ed Amore sono i due temi che Kamakura svolge nella sua pittura, dimostrando attraverso le sue espressioni, che sono sobrie e delicate, che sono intimo e commovente, come la vita dell'uomo trovi la pienezza della sua manifestazione nel calore delle mura domestiche, a contatto con gli affetti più intimi, con le dolcezze più soavi, ed anche con i contrasti più forti che sorgono dall'impatto dei caratteri, delle volontà e delle decisioni. Appare chiaro come una pittura

improntata a questo senso dello spiritualità non possa dar vita che a creazioni intensamente liriche, piene di fascino e di suggestione, quali sono la maggior parte delle opere di Kamakura, specialmente quelle che appartengono alla serie «L'Amore silenzioso». Un segno distintivo è quello del colore a caratterizzare i suoi dipinti ma, oltre il colore, c'è il mondo dei suoi sogni, il mondo del suo spirito e, attraverso le immagini, il volto della sua terra del Giappone, con tutta la sua forza morale, con il rigore e la nobiltà del suo carattere, con la sua inestinguibile essenza di poesia.

Toyoko Kamakura non è per una pittura di astrazione, ma non si lascia però condizionare dalla realtà, perché altrimenti non potrebbe effondere tutta la sensibilità orientale della sua grande e nobile anima di Artista. Se un elemento riesce a condizionarla, è soltanto l'Amore, perché nell'Amore rivede la Casa o nella Casa la famiglia, il colore, i sogni, la sincerità, i buoni e forti sentimenti che fanno grande e santa la vita.

Una immaginazione ricca e profonda, ma anche una ricerca ed una meditazione continua, lo spirito che diventa poesia e si trasforma in colore, il colore che diventa l'espressione della nostra vita. Non c'è problema che sia impossibile a risolvere, se l'uomo decide di uscire dal suo egoismo per dare al mondo una nuova prova d'amore: come allora che, sospeso tra l'incanto della Natura, fissava le sue impressioni con l'intento di racchiudere nella sguardo lembi di cielo e squarci di anima!

Non è che ritornando al mondo irreali l'uomo abbia più possibilità di risolvere i suoi problemi, ma un po' di evanescenza ci vuole perché le esultanze si alternino di rimpianti per confondersi insieme nel più vasto concerto dell'amore e della speranza.

Possiamo risolvere in casa i nostri problemi, se la nostra Casa è ancora sede d'Amore!

Carmino Manzi

Il 1° premio di narrativa «Radio Tele Mortara» 1980, con scadenza al 31 - 10 - 1980, per un racconto a tema libero da non superare le sei cartelle e tale da poter essere radiotrasmesso. Non vi è tassa di lettura. Inviare a Radio Tele Mortara, Via De Amis 12, Mortara (PV) 27036.

## LA ROSA

In un mondo così grande il profumo d'una rosa si perde, i suoi petali son sospiri senza eco,

il suo colore è il fascino che attrae, le sue spine pungeranno chi non sa coglierla;

ma quanto più in seno alla terra più dura; [Sta, ed i suoi semi germoglieranno nella fertile zolla!

Grazia Di Stefano

## LA GABBIA VUOTA

Dopo flebile pigolio che feriva come lamento d'anima, spandendo l'ali nell'estremo tacque il mio canarino, cantatore valente, l'amico solenne e bello che lieto gorgheggiando, componendo note or lunghe o brevi l'ore tristi m'addolciva e ad alte speranze m'accendeva, non si doleva di me che per amor tenevova prigioniero. Lui che aveva per musa Iddio mi perdonava, sotto un pugno di terra all'ombra di gerani lo deposi. Muto, aperto, gli era accanto l'umile dimora, testimone dei festosi canti, che ne l'eco perpetua dei sogni del gran musico. Sapeva cantare ed amare, libero tripudiando per cieli e terra, parlare ad inquieti spiriti in cerca di luce. La storia dei morti e dei vivi serbano le cose. Venne altra canora voce a rallegrarla, gioia e pianto rinnova il flusso e il reno della vita.

Avv. Enrico Caracciolo

## L'incoerenza degli italiani

Non è questa la prima volta che mi accingo a scrivere qualche giudizio o opinione che essa sia, su di un giornale. Sono lieto di farlo per «Il Castello» al cui direttore Domenico Apicella rivolgo i più cordiali saluti. Questa è una discussione, che mi appresto ad effettuare, dal valore moderato; il più ed il meno li tratteremo democraticamente ed umanamente.

Noi tutti sappiamo che essere italiani, al giorno d'oggi, non giova molto, non che apparteniamo a diverse categorie o a razze in estinzione, ma il problema europeo è solo il nostro. Mai un paese come l'Italia, decantato da secoli per cupidigia e lavoro, si sarebbe potuto attendere un totale lassismo, non solo della classe operante ma anche di quella dirigente.

L'italiano è un uomo a sé, è lui a basto, non ama molto il lavoro, è felice nei giorni festivi (qualche volta non lo è per la loro brevità), adora gli svoghi e la tavola. Un ritratto di quelli perfetti, della nostra Italia (e del suo abbandono), che in un momento così delicato non va scoraggiata ma aiutata.

Molti uomini di Stato si producono in una finta missione, che dovrebbe essere di sprone ma che invece favorisce il clientelismo e la dissolutezza. La democrazia ha un valore inestimabile solo quando se ne fa buon uso, non quando si cade in una degenerazione che molti chiamano demagogia.

Quelli del lavoro sono problemi dell'italiano, non dell'europeo, e se l'Italia è entrata nella CEE l'ha fatto (e l'hanno detto anche gli uomini di Stato) per una ripresa organica del nostro mondo economico, non certo tra i migliori.

Si discute, ci si affatica per capire da dove venga questo parassita che lentamente ci logora, ed intanto i dati ci costringono a zittire. Sembra che la nostra tanto amata ed offesa Italia sia insieme con il Giappone il paese più ricco di produzioni. Ma da dove nascono tali effetti? Dall'assestamento non credo. Ecco cosa sono i fenomeni all'italiana. Ora il tutto sembra essere più chiaro. La produzione è senza dubbio un aspetto positivo, ma pensiamo alle molteplici importazioni che sono di gran lunga superiori alle esportazioni. E' un male che va curato. In che modo? Perfezionando, anzitutto, la preparazione dei nostri operai, per l'acquisto dei nostri prodotti. Questo che volgarmente è detto filologia dell'argomento, rappresenta uno dei canoni fondamentali per la solidità di uno Stato. In pratica la nostra è un'incoerenza classica che ci trascina da decenni e che ora attraverso un florido periodo. Tutto è possibile anche che un giorno si possa uscire fuori da questa negatività.

(S.M. Capua Vetere) E. Gravante

Il Comune di Polla (SA) ha organizzato per lo svago di villeggianti e turisti durante il mese di Agosto una scelta serie di rappresentazioni teatrali. L'iniziativa ha richiamato parecchio pubblico.

Il dott. Camillo Mazzella, farmacista, scrittore e pittore, ha tenuto nel mese di Agosto ancora una mostra dei suoi quadri nella sede della Pro Loco di Montecorvino Rovella, incontrando come sempre ammirazione e consensi.

## Considerazioni su una coppia di sposi al banchetto nuziale!

Ve sto guardanno a tanto, mano cu mano... tutte surate, mezzo a tanta gente: sta assai «ngazzata» 'o sposo, puvverello; 'a sposa 'o guarda 'o vulesse colmà! Po tutt'e due... cu na smerciata attorno, vulessero 'sta gente fulminà e penzano: doppo vippete e magnate, che ne dicite?... Pecchè nun ve ne jate? Iammà fà compresso... date sti cunfietti! Io dico... cumprennemo a tutt'e due, Nun sta bene a fa' suffiri sti spuse cu tanti cose, tene da fa' fatto, lammà, facimmo 'n'atu ritratto: guardate a mme cu n'ardemo sorriso, po ve jate a vvesti dint' a saletta, e currite... ca 'o treno lla v'aspetta! (Napoli)

Mario Sarubbo

## GUGLIELMO SOMMA

Capelli ad onda, fronte alta e rugosa non per l'età, ma per l'avverso fato; scorne le guance e naso prolungato; bocca normal, pupilla pensierosa; gesti gentili e voce armoniosa, sorrisi rari e sguardo appassionato; arguto, rispettoso e poliglotta, tenero il cuor, memoria prodigiosa; padre e sposo esemplar da l'alma ardente, fedele amico e fervido poeta; per l'infelice Patria sofferente. Ama le sue «bambine» belle e oneste, Lidia, Franca e Maria, adora Oreste, Vittorio e la «sposina» dolce e queta. O Egli non è più, ma vivo, eterno, suona il suo canto, che rattrista e allietta il popol della sua cara Salerno, che invano chiede a gente ingrata e ignava un busto allo stupendo Lungomare dov'Egli è noto, e che cantano amava. (Salerno)

Cafari Panico Alberto

## LIBERO

Libero, come aquila che vola in alto nei cieli; libero, come gigante del mare che domina l'immensità degli oceani; libero, come leone che rugge nel folto della vergin foresta; libero come un uomo che non conosce catene, e non si piega a meschine convenzioni sociali, cadrà soltanto se la canea latrante mi azzernerà a tradimento. Ma cadrò per risorgere qual novella araba fenice che dalle sue stesse ceneri germoglierà per vita novella. Libero, perché son nato per la vetta, libero, perché son nato per l'immensità, libero, perché son nato per la selvaggia foresta. Libero, perché son nato libero!

Domenico Apicella

## ECONOMIA DI MERCATO...

Sia maledetta la svalutazione se chi, incapace a reggere nazione richieste irrazionali mai non scarta, tutto contento, e più si emette carta! Ogni risparmio al debole si brucia e nel danno si toglie la fiducia, ancor si sprona a fare fatui acquisti per impinguare quei capitalisti esteri, tranquilli da un Governo che cede il passo all'estero e all'interno. Tutti i Partiti appaiono contenti, in vista forse di futuri eventi... Acquisti pure in perdita erosione Mobile Scala e Cassa integrazione!...

Il Sincerista

## L'ISOLA DI DINO

Arrivederci, mare curallino isola di Dino e Proiammare! Arrivederci, amice 'e curallino 'e na stagione bella balneare! Cu cche allegria s'è abbollata 'a sera mmezz' a mezz' a gente 'e tutt' 'e razze; cu sunature amice e furastiere, avimmo fatte ovèro cose 'e pазze. Cche festa 'e villeggiante tutt' e vvote quanno sunanne nterra a 'sta marina; cu sti canzone 'e Napule 'e na vota, s'arrevuote l'isola di Dino. cantanne 'O sole mio, Sul mare luccica, Varca Napulitano, Voca voca, Addio mare 'e Pusillico. Che musica; pe' tutt' 'o munno, vanna sempe nvoca. Dicette 'na signora americana, cu 'na spaidar nova nova 'e zècca: «Canta, ca sò pur'lo napulitano, pecchè sò nnata dint'a Pignasecca!» 'E vvote nce partemmo 'a Proiammare, a ffa 'na gita cu 'a varca a motore, cu 'o femmine cchiù belle, in alto mare, addò pure li pisce fanno 'ammore. 'Na signurina, 'na biondina inglese, vulette affare offrimme 'nu frappè, po' me dicette: «Canta!... Sii cortese!...» Cantamme a core Adduormete cu' mme! Po' li dicette: «Siente 'staria bella e 'sti chitarre sònone pe' tte!» 'Toggia mparà 'na bella canzoncella c' 'a tiene a mman pe' ricordà 'a me. Mo, guarda stu tramonto è 'nu miracolo: pare c' 'o sole sta appicciano 'o mare; e tienemente, oimè, chistu spettacolo, cu' o fuoco a prora pure sti llampare. E mmo, paragonallo a l'inghilterra chistu tramonto, 'o cielo e 'o mare blu; stu sole d'oro c'annammora 'a terra e mmette 'o fuoco a tutt' 'o giuventù e po' mi h'è di, ma bella furastiera, si pe' stu mare è bello a ffa l'ammore, pe' sotto 'e scoglie, nt' 'a 'na varca, 'e sera, cu 'e ntracce 'e raggie 'e luna a ccore a ccore. A Londra, site ricche pe' sterline, ma nun tenite sti ricchezze ccò! 'O sole, 'a luna, 'e stelle sò rubine, ca sulo Dio l'ha saputo fa'!... De Napule 'o Sicilia sò minnie, pe' cchi 'e cose s'è bellizze ccò, e l'isola di Dino e na scogliera, 'na perla dint'a l'ostria te fa. Poise 'o sole mio, poise belle, terre meridionale e gente 'e core, che ffa, si 'a casa nostra è puvverelle, ma nuie campane cu' nl. vèro ammore!...

Giovanni Iovine

## SUL PENTAGRAMMA DELLA VITA

(ovvero le sette note)  
Nel vuoto saltellano le note  
qual puledri a briglia sciolte;  
e, bizzosse come vispi nanetti,  
danzano a ritmo cadenzato,  
tra larghi spazi di corde dorate,  
che sempre più tese ed accordate,  
da «chiavi» in sol maggiore,  
son, in un sol fascetto,  
un vergato pentagramma;  
... e le melodiche noterelle,  
in armoniche casse echeggianti,  
con pizzicate di violini o mandole.  
E con ballate di menestrelli,  
tra scoloriti veroni ballonzano,  
e «madonne» sognanti allegrano  
e pur canuti vegliardi,  
nel grigiore del bigio tramonto  
E con uno sfacato strimpellio,  
di grillanti strilloni...  
a squarcia gola allegrano,  
tra abulici «fannulloni»,  
qual nenia alienante...;  
eppur tra povertà e tristezza,  
il cui emblematico volterello,  
con lacrime di dolore represso,  
è un sigillo di vitalità vissuta,  
nel tempo che va e non s'arresta.  
E quando madre natura...  
di colori e sapori si veste,  
le sempre più abbrunite campane  
d'una merlata torre campanaria,  
che ancor dritta all'orizzonte...  
austera s'erge... si staglia...  
dolcemente scioglono...  
in un richiamo gioioso, festoso,  
che scheggia da ogni suo passaggio,  
sulle ali d'un liare pastorale...  
qual riverbera dell'era dorata,  
che un volatur era diggià un poeta,  
con stornelli e ritornelli...  
su magiche corde di liane o liuti;  
così gusti e costumi dei tempi andati,  
in un poema agreste ancora sponano,  
che confini e barriere pur ignorano.  
E nel dorato mattino,  
che di gioia si sveglia radioso,  
un ugnuolo dall'ugola d'oro,  
unico solista tra ugelli coristi,  
le capita, le modella, e ne compone  
un melodioso gorgheggio;  
qual omaggio al lieto risveglio,  
di donzellette dalle chome al vento,  
in gale... acrobatiche piroette,  
tra ninfe, folletti o nanetti,  
o d'un vogliante «ecologo»,  
che, nel sereno catalogo,  
tra un fischietto ed un fiuto,  
la sorte ad un quadrigliolo affida,  
in una miriade di petali al vento.  
E son tutt'uno anch'oggi,  
in un sol volleggiare... solleggio...  
e con un accordo e un cantichiar,  
secoli e secoli rinvieriscono...  
di mondi vari e mentalità diverse;  
eppur nomi, tanti ancor noti...  
e sempre più celebri...  
o assopiti dall'erosione del tempo.  
E con sinfonie... concerti...  
e pur overmane, fughe o toccate...  
dalle basiliche delle discoteche volano,  
... e il terrestre diven celestiale,  
in sintonia col progresso...  
diggià siderale, ovvero astrale;  
unico linguaggio ancor Universale,  
che da un emisfero all'altro  
corre, ballonzano, affratella,  
nella scia d'un solo miraggio:  
ancora operare, credere, sperare...  
con rinnovellato... Vitalità!

Giuseppino Lamberti

## AGLI SPOSI DE VITA - LEMBO

Nel lieto giorno di vostra unione  
un vero augurio vò formulare:  
che sia sincera viva leale  
che gli stessi son meritare!...  
Voglio il Signore concedervi tanti  
ma tanti anni di felicità  
e che la prole s'illumini al sole  
delle alte opere di verità!  
Sii tu, Lucia, il «lembo» di cielo  
che a te «Giuseppino» porti il sereno  
e la pace arcona regni sovrano  
sul vostro nido matrimonial!...  
(Salerno)

Enza De Pascale

## IL GIOCO

Avevi gli occhi bendati  
nel gioco della mosca cieca;  
la posta era un bacio,  
al primo che prendevi.  
Ti venivi, affiorandoti, vicino;  
passasti oltre  
come d'aria, invisibile,  
e prendesti un citrullo.  
Portavi biondi capelli,  
sulla nuca alzati a sbuffo,  
sotto guance rosa di buona salute,  
e li chiamavi Fortuna!  
Per sottili sortilegio  
perdutamente ti amai;  
dispettoso, sempre mi sfuggisti,  
dando i baci di prostituta, a baccalà e citrulli.  
Allora, bambini, era un gioco;  
ma sei rimasta tale e quale.  
Ad occhi bendati, baci chi non l'ama,  
... puttana!  
(Salerno)

Ermanno Savino

## VERDE PINETA!

La nuova strada panoramica  
da te lassù ci porterà:  
lo «Serra» trattoria romantica  
all'ombra tua ci accoglierà!  
Verde Pineta,  
sei dolce meta  
del cuore amante di pace e riposo  
che cerca un posto remoto ed ascoso...  
Verde Pineta,  
erma e segreta,  
in te il sollievo della frescura  
ci ha dato e ci darà la bella natura!  
Io te, la Svizzera del Mezzogiorno,  
con la Badia e i villaggi d'intorno,  
offre un paesaggio inconvulso e bello  
su cui sovrasta la Croce a Castello!  
Verde Pineta,  
sei dolce meta  
del cuore in cerca di pace e riposo  
in un rifugio di serenità!

(Salerno)

Gustavo Morano



## La musica nella realtà della vita sociale e sentimentale dell'uomo

Prima che l'uomo raggiungesse una primordiale civiltà rozza e incolta, la musica veniva praticata istintivamente e il ritmo vi predominava in una forma frenetica, esaltante, ossessiva, quasi selvaggia, sostenuta appena da una timida e incerta melodia di poche note ripetute all'infinito. In un certo senso il filosofo A. Schopenhauer dice infatti che «la musica riproduce il ritmo profondo della natura dell'uomo e di tutte le cose: fatto di oscillazione e di cadute, di moto e di quiete».

Naturalmente la musica, con lo sviluppo e il progredire delle varie civiltà dei popoli più remoti dell'antichità fino agli Egizi, Greci e Romani, diventerà nel tempo, e per la tecnica e per la sua espressione incomparabile, un'arte a sé e certamente la più dilettevole e meravigliosa, il linguaggio più universale dell'umorismo psichico, l'estrinsecazione di una creatività amorosa la più intima e appassionata, degli ideali più puri e dell'estetica psicologica più viva e profonda dell'animo umano oltre i limiti dell'esprimibile.

Nel corso dei secoli successivi il discorso musicale, superata l'espressione del canto corale primitivo e monodico e per voce sola accompagnata, diventa più interessante con l'armonia (sec. XIV), e sfocerà lentamente ma progressivamente nella polifonia, canto a più voci (sec. XI-XVI) e nelle varie forme strumentali (sec. XVII), tutt'ora in uso ed eseguite in tutto il mondo come la Sonata, il Concerto, la Sinfonia, il Trio, il Quartetto, ecc.

In quest'ultimo ventennio la do-

mondo di una cultura musicale è cresciuta notevolmente.

Moltissimi giovani dilettanti si dedicano con passione allo studio dei vari strumenti musicali e, particolarmente, della chitarra con la quale si trovano non pochi giovani che sono bravissimi come esecutori e cantanti insieme, e come solisti virtuosi.

Alcuni complessi di questi giovanissimi esecutori e cantatori hanno raggiunto fama internazionale e racimolato anche una fortuna favolosa come i «Beat» (pr. bit).

Questa passione illimitata senza confronto dei giovani per la canzone, ossia per la musica leggera, e senz'altro un bene per la società in crisi giacché la maggior parte dei giovani, così sfiduciati e preoccupati dell'incerto futuro, sono attratti verso questo genere di musica, specie per il Jazz, che è, se non altro, un conforto, un sollievo morale, un dipinto collettivo sul piano artistico culturale.

La canzone, sin dal tempo dei Trovatori che erano, oltre che nobili e colti, musicisti e poeti dell'amore, della bellezza e della personalità della donna, della Crociata, della primavera, ecc. storicamente è legata non solo all'espressione dei sentimenti e delle necessità socio-economiche e politiche che l'uomo avverte col mutare dei tempi, ma a tutte le attività: lavorative, sportive e ricreative, come alle aspirazioni di libertà e di giustizia.

Jouffré Rudel fu uno dei più famosi Trovatori, cantato anche da Carducci in una sua ispirata «Ballata». Poeti, musicisti e cantastorie, influenzati dalla realtà storica e sociale, composero canzoni d'ogni genere che ancora oggi si ascoltano con piacere.

Alessio Salsano

## L'Oro di Napoli

Non sono mai stato un vero napoletano né di nascita né di appartenenza ma ho sempre avuto dentro qualcosa che si avvicina molto alla costumanza di questa gente. Cercherò di non sottovalutare la parola «Napoli» che risuona oggi in tutto il mondo come sinonimo di eleganza, di bellezza, ma anche di caos; mi soffermerò sulla descrizione così lussureggiante e viva che Luciano De Crescenzo, figlio di gente antica, (come lui stesso si è definito) ha mirabilmente descritto nel suo ultimo libro «La Napoli di Bellavista», un completo reportage dove con estrema prontezza ha saputo centrare la vena tragico-comica del napoletano, di quello vero, non di me. Uno stile, una figura unica, inconfondibile, che giorno dopo giorno da centinaia di anni ha conquistato la simpatia di tutti, anche dei più prevenuti. De Crescenzo riporta gustose scene di vita napoletana, suggestive fotografie, «a mpaggiasegge», o multenaro, ecc. ecc. per non parlare poi di Jenny California commerciante dell'usato irripetibile a Napoli c'è di tutto, quella «Napoli dentro Napoli», un insieme di ricami, di vuozze, strette, altissime, lugubri e tristi oltre che profondamente inibitive e malinconiche. Ma è soltanto questa la vera Napoli?

Esiste solo l'allegria o il divertimento sfrenato (vedi vicende legate al Napoli)? Dietro un sipario di illusione c'è tristezza, falsità, c'è il dramma dei disoccupati, dei controbbandieri, dell'alto conto di mortalità infantile, di una serie di fattori che tristemente si accompagnano. L'astuzia di De Crescenzo salta fuori da quel pizzico di umorismo, tra l'altro indispensabile, che sottilmente si delinea in pagine molto esaurienti.

Un rancore però c'è sempre, per chi come me, pur non essendo «napoletano verace» spera in un miglioramento che non avverrà mai. Del resto senza questo singolarismo Napoli perderebbe tutto il suo fascino. Ecco dove nasce la contraddizione.

(S. Maria C. V.) Vincenzo Gravante

## IN UN POMERIGGIO DI PIOGGIA

Piove! In cielo è tutto grigio, un ammasso di nuvole dal colore incerto, che intristisce al solo guardarlo. Non uno sprazzo di azzurro che induca a ben sperare. I miei occhi indagano su questa superficie, compatta nella sua inconsistenza, alla vana ricerca di uno spiraglio che incrinì il grigiore con una spennellata di turchino. La pioggia viene giù allegramente (beata lei!) insistente. All'inizio leggera, impalpabile come una carezza, poi sempre più fitta; le gocce si sono trasformate in goccioloni, poi in scaglie furiose di acqua che schiaffeggiano l'asfalto, i muri delle case, gli alberi. Si è infilata dappertutto, nei cornicioni dei tetti, nelle cavità dei tronchi. Ha colmato le grondaie, mettendo in fuga le rondinelle, ha invaso il cortile, costringendo il cane spelacchiato a rifugiarsi nella cuccia; ha lavato le facce dei palazzi che sembrano più vividi, più puliti; ha originato pozzanghere ai lati delle strade.

Guardo le auto che spericolate sfrecciano sull'asfalto sdrucciolevole e pianano con maestria nelle pozzanghere d'acqua, più o meno profonde, spruzzandole intorno. Qualche passante ne viene investito e giustamente se ne risente. Piove! Le gocce formano strati ghingheri sui vetri della finestra e scivolano giù e si confondono in un unico rivolo oppure, sotto la spinta del vento, si dirigono in alto, obliquamente. Le osservo: sono come i miei pensieri, che s'intrecciano e fuggono e ritornano e mi lasciano interdetta. Come questo pioggia, che al tempo stesso mi invita ad uscire, ad andarmene a zonzo, sotto il cielo plumbeo e lagrimevole, chissà dove... Ecco. Apro l'ombrello, intermediano fra cielo e terra. L'aria è frizzante, sa di terra e di alberi e di fiori. Aspiro questo profumo frammento che mi

porta indietro nel tempo. Antico e sempre nuovo. Evito una pozzanghera, mi inoltro nel viale, mi rifugio sotto i portici. Ed ora? Sono senza idee, in bolia della gente che passa, che parla, che spinge, che affretta. Rimpiango per un momento la solitudine del viale. Mi infilo in un bar, in compagnia di un amico incontrato per caso. Sono senza desideri, ma, alla domanda rivoltami, rispondo con un sorriso «Sì, grazie, un ponce». Avverto il suo sguardo sorpreso e mi chiedo, confusa «Cosa avrei dovuto farti offrire?». Che importa? Fuori piove, io sto qui, a sorbire il ponce che mi rinfresca e mi riconcilia col cielo grigio. Un piacevole calore mi invade tutto. Mi sorprende a sorridere allo sconosciuto che educatamente saluta nell'entrare.

«Lo conosco?». Mi fa l'amico E. alla mia risposta negativa, mi squadra, mi fa poi «sconcertato». Che importa? Mi sento serena. La malinconia s'è volatilizzata, forse si è intrufolata in un cornicione, o s'è confusa con la pioggia o si è aggrappata al cornicione del palazzo di fronte. Sono piena d'entusiasmo. Vorrei muovermi, fare qualcosa d'insolito, chiacchierare. Conoscere con una persona intelligente. In questo pomeriggio di pioggia. Scoprire le idee, indovinare i pensieri di un altro. Effetto del ponce? Non lo so, ma capisco di non poter continuare a stare al chiuso, impalata. Così usciamo, ci affidiamo all'ombrello e ce ne andiamo sotto l'acqua, lenamente. Che silenzio! L'amico mi sorride, forse non mi giudica più suonata, solo un po' stravagante, una originale. Ci ingolfiamo in una conversazione interminabile, che va dall'argomento lavoro alla politica (ma lui è apolitico), dalla disoccupazione (ma lui non è disoccupato) alle bellezze di Cava (ma lui non ha il tempo di accorgersene). E' tutto un «non». Sono curiosa di capire in che cosa consiste la sua

vita, possibile che sia impegnato tutto il giorno nella sua attività, in riunioni barbose, in appuntamenti d'attesa? Scommetto che non si è mai incantato ad ammirare un paesaggio, creato ad ascoltare una musica, che non s'interessa di ciò che gli accade intorno o meno che non sia legato al suo lavoro. E questo, secondo lui è «essere uomo». Ha delle idee piuttosto personali: riproduce immagini la sua giornata lavorativa, poco tempo da dedicare alla famiglia, il tutto condito dalla quotidiana preoccupazione che gli affari procedano nel migliore dei modi. Piove. Guardo il cielo che piange sulle cose, sugli alberi della villa, sulla cattedrale. Guardo il mio amico e i miei occhi tentano d'inquadrarlo in questa cornice particolare fatta di acqua. No, a lui non sarà venuto mai in mente di prendere la sua donna per mano e correre sotto la pioggia a cogliere un fiore e offrirglielo. Che monotono grigiore la sua vita!

«Ciao!» gli dico. Lui sorride ai miei occhi chiacchi e indugio con lo sguardo, un misto di tenerezza e di rimpianto, sulla mia persona che si allontana. Ecco, ora, sola e zozza sotto il cielo grigio. Diretta non chissà dove, ma al mio viale. In pace con i miei pensieri un po' pazzi e birichini, in pace col saluto rivolto allo sconosciuto. Mi accetto così come sono, forse un po' originale (o un po' troppo?), progettuale, egoista (ma come non esserlo dal momento che ciascuno bada a realizzare il suo «particolare?»), sentimentale. L'acqua palterella gorgola, insistente, sbazzina, gorgola, chissà cosa quasi mi fa compagnia. Spegge la mano, ne raccolgo un poco e mi bagno il viso. Tra gli alberi incontra una fanciulla coi capelli biondi e gli occhi azzurri. Sono io ragazza. Sorrido alla visione che s'allontana. Sorrido al mio amico tanto impegnato. Sorrido al cielo. In un pomeriggio di pioggia.

Maria Alfonsina Accarino

## I LIBRI

Camillo Mazzella - **Il Destino** - Ed. Studio P. (Via Calenda - Trev. Albano 1) Salerno, 1980, pagg. 68 L. 1.000.

Per i tipi di Studio P. Edizioni, ha visto la luce l'ultima opera di Camillo Mazzella, **Il Destino**.

L'autore, partendo da un dato autobiografico, affronta il problema delle possibilità che ha l'uomo di opporsi al destino.

La narrazione, condotta in prima persona, ci mostra il protagonista alle prese con le forze misteriose, scettico dapprima, egli si fa via via coinvolgere nella ragnatela tesaghi dal Destino, in un clima che lo porterà alla ribellione blasfema e alla presa di coscienza finale.

Nonostante il periodo amplissimo e a tratti involuto, quale si conviene all'aspirazione della materia trattata e alla necessità di sondare ogni più riposta piega dell'inesplorabile, il lavoro si fa leggere per la sincerità della desolata vicenda umana e per lo sforzo di razionalizzare e dominare fenomeni inquietanti.

Fabio Dainotti

**CONTROVENIO**, la rivista di lettere, arti e scienze diretta da Giovanni Mazzola, in Alano (Pescara), ha pubblicato il suo numero speciale per il 1980 nel quale riporta il resoconto della 3ª edizione della Settimana Europea di Letteratura ed Arte, e la Mostra Europea di Pittura, Grafica e Ceramica da essa organizzata, con presentazione degli artisti, dei poeti e degli scrittori che vi hanno partecipato e con saggi della loro opera.

IL TRITTICO - periodico trimestrale di arte e lettere, edito in Trieste (Via S. Nicolò, n. 8) e diretto da Angelo Sallusti, sta al n. 3 dell'anno XI. L'abbonamento annuo è di L. 6.000 e la rivista oltre che agli abbonati viene anche inviata ad autorità regionali e nazionali, a collezionisti e biblioteche.

ARTE PIU' ARTE, rivista bimestrale illustrata d'arte ed arti applicate, diretta da Antonio De Bono (Viale Umbria, 15, Milano) riporta nel suo n. 3 del Maggio-Agosto 1980 un lungo saggio critico sul nostro concittadino pittore Carlo Parisi (che lavora a Milano) riproducendone a colori ed in bianco e nero ben 7 quadri, tra cui 3 magnifici nudi di donna ed una espressiva Maternità. Il critico lo definisce, ed a giusta ragione, «Maestro di stile», giacché il Parisi ha uno stile tutto suo proprio.

«La Cecoslovacchia alle soglie degli anni 80», è un magnifico libretto a colori, che ci presenta con numerose illustrazioni ed adeguate didascalie la Cecoslovacchia quale è, e quelli che sono i suoi programmi per il prossimo decennio. Il volume, edito dall'Agenzia Stampa Orbis di Praga non è in vendita, ma potrà essere richiesto alla Ambasciata di Cecoslovacchia in Roma (Via dei Colli della Farnesina n. 144).

Laura Parravicini - **Sesso e Magia** - Collana dei Donati. Scoscosci, Ed. MEB (Corso Dante 73, Torino), 1980 pagg. 178, L. 6.000. Magia e sesso sono due forze instancabili e preponderanti della natura, due potenti flussi di energia che alimentano e sospingono gli uomini e la terra da sempre, ed i maghi, stregoni e sciamani, veri e propri depositari di conoscenza e rituali millenari, dall'inizio dei secoli si sforzano di penetrarne il mistero. Questo libro cerca di darci un quadro quanto più possibile minuzioso ed affascinante della stregoneria di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Bertil Jumo - **La smorfia aggiornata e riveduta** - Ed. MEB (Corso Dante 73, Torino), 1980, pagg. 128, L. 4.000. Una comune smorfia non fa che riportare il numero che corrispon-

de all'oggetto del sogno, ma questo deve essere inquadrato ed interpretato in relazione alle modalità di presentazione ed a tanti altri elementi, perché si abbia il numero giusto. Il volume di cui trattiamo si attiene appunto a tale esigenza, rendendo il gioco del lotto quanto più personale possibile. Il libro soddisfa non soltanto gli appassionati della cabala, ma anche quelli normali, giacché ha metodi per gli uni e per gli altri, con dimostrazioni pratiche.

Giuseppe La Rocca Nunzio - **Le maschere di Wija** - History Ecliana in Psicobice, Ed. Gli Amici dei Sacri Lari, Bergamo, pagg. 152 L. 4.000.

Preso da un furore creativo senza pari, il nostro poliedrico artista è passato alla narrativa storico-romantica con questo che è il primo di sette volumi di una collana autobiografica realistica e tanto siosa, nella quale con animo poetico e sempre esaltato il Nunzio ci porta sull'onda della fantasia nel mondo strabiliante dell'Oriente, sempre sfiorando uomini e cose anche quando il suo cuore è accarezzato da un amore che non è di questo mondo.

Richard Wurmbrand - **Torturato per Cristo** - Ed. Uomini Nuovi, Marchiarolo (VA), pagg. 146, L. 700.

L'autore, che è un missionario rumeno ed ha trascorso oltre 14 anni di prigionia nel suo paese nativo per la passione in Cristo, fa in questo volume una penetrante relazione sulla chiesa del silenzio, e porta il messaggio sotterraneo che l'esperienza di Romania gli ha affidato. Il libro è stato tradotto in 50 lingue ed ha avuto una rimarchevole diffusione. Il direttore della Editrice Uomini Nuovi, Dott. Giuseppe E. Laiso ci ha scritto che per fare opera di sensibilizzazione, è disposto ad inviare gratuitamente ad ogni lettore de «Il Castello» che gliene farà richiesta, una copia di questo libro. Lo ringraziamo, ed esortiamo i nostri lettori a farne richiesta all'indirizzo di Marchiarolo (VA).

Anna Cavallaro, pervenuta alla pittura dopo lunga esperienza di sposo, di madre e di nonna, ha esposto dal 12 al 22 Luglio presso la Galleria «Cionini» di Montesilvano Spaggiola (Pescara). E' stata presentata dal lusinghiero giudizio da Giovanni Marzoli, direttore di «Controvento».

## La ricetta di Grazia

Chissà perché il mese di Agosto passa sempre in fretta, ed il giorno in cui ci ritiriamo dalle vacanze ci accorgiamo di essere stanchi e di aver bisogno ancora di un po' di riposo; per questo non diamo la colpa ai giorni di ferie che sono stati pochi, ma a noi stessi che non abbiamo saputo riposarci, stando svegliati ad ora inoltrata per frequentare le discoteche e abbandonandoci a tutto quello che sta diventando uno stress: le grandi disordinate abbuffate che han procurato un appesantimento dell'organismo.

Allora alti! Le vacanze sono finite, e torniamo pure alla nostra cucina con pietanze poco laboriose ma non meno gustose.

SPEDIRLA ALLA SICILIANA

Preparare piccole fettine di carne appiattite, impanate ed arrostiti con il seguente composto: pane grattato, provolone, uva passa e pinoli. Vanno infilate in un ferretto, con foglie di cipolla ed allori. Si cuociono su brace di carbone dolce. Pennellare d'olio con un ciuffo di prezzemolo od origano.

Grazia Di Stefano

Il Centro Artistico «Nuova Era» di Todi (Via Roma n. 44, Todi) ha organizzato dal 7 al 18 Settembre, un Premio Nazionale di Pittura e Poesia, che ha avuto molto successo.



## LA NOSTRA CITTA'

L'ACQUEDOTTO ROMANO  
AL CORPO DI CAVA

Una segnalazione particolareggiata del prof. Avagliano, apparsa su «Il Mattino» del 28 giugno in una corrispondenza di Giuseppe Muoio, ha portato la cittadinanza e gli studiosi alla riscoperta dell'unico monumento di epoca romana ancora esistente sul territorio cavese. La notizia ha suscitato un certo scalpore, e ha dato spunto all'on. Giuseppe Amaranter del Pci per una interrogazione al Parlamento, della quale «Il Castello» ha dato notizia nel suo ultimo numero.

Il Carraturo lo dava come esistente ai suoi tempi (XVIII secolo), e come esistente lo diamo oggi anche noi dopo un'emozionante ricognizione. Si tratta dell'acquedotto pensile di epoca romana che al di sotto del Corpo di Cava congiungeva le due sponde del vallone Gignolo, spingendosi fino alla villa della «gens Metilio» a S. Cesario.

Pur avendo attinto abbondantemente al manoscritto delle «Ricerche» cartunistiche prima che venisse dato alle stampe, gli storici locali a noi contemporanei - a ien come sono da ogni verifica «in situ» - non ne parlano. Eppure i suoi archi, sebbene pericolanti, sono ancora lì e costituiscono l'unico monumento dell'antichità giunta senza alterazioni fino ai nostri giorni, l'unico ancora in piedi di tutta la valle metelliana.

Giulio II, principe longobardo di Salerno, ne fa menzione in un diploma del 1058 con queste parole: «medius Vallonus, qui Gignolus dicitur, in quo ancora antea fabricata sunt». Altra citazione se ne ritrova in un diploma di Ruggero del 1087: «a parte meridiei ascendente per ipsum Vallonem usque ad viam publicam, que est super arcu antea» (Carraturo, «Ricerche storico-topografiche», tomo I, pag. 332).

Dall'obiettivo «antico» attribuito sin d'allora agli «arcora», e dal loro consistere di «fabbrica laterizia», il Carraturo deduceva «chiaro indizio di contemporaneità e vicine abitazioni». In verità quella che va dalla «cripta Arscyo» fino alla villa romana di S. Cesario rappresenta un'area archeologica di rilevante interesse, non ancora sondata come meriterebbe - e l'acquedotto di cui andiamo discorrendo ne congiungeva arditamente i poli opposti. «E' da osservarsi - scrive infatti il Carraturo - che il motivo della loro (degli archi) dipendenza costruttiva, in quello ermo ed angusto seno di alti monti vi appunto per fargli servire di necessari sostegni ad uso dei suddetti acquidotti, e le acque, qui raccolte da sopra dei monti, conducevano agli eccelsi casamenti, vivoli, e font. Romani di Metelliana, che erano al disotto del livello e non molto lontani dal sito di detti archi» (tomo I, pag. 77).

Ricorderò qui solo di sfuggita che nei sotterranei del monastero, e precisamente nei pressi del cosiddetto «cimitero longobardo» - anni fa vennero alla luce i resti di un muro di epoca romana; e che nel chiostro della Badia, e nel museo attiguo, sono conservati importanti reperti (sarcofagi, sculture, anfore, monete) provenienti da scavi effettuati nella zona in esame.

Tanto dovrebbe bastare a far ritenere tutto il territorio che dal Corpo di Cava si estende lungo il fiume Bonea fino a S. Cesario ed oltre, affacciandosi sul vallone di Molino e collegandosi così con la marina di Vietri (dove, se non la mitica Marcina, dovette certamente esistere un insediamento di genti etrusche o comunque preromane), quale area archeologica fortemente indiziata, meritevole di sistematiche indagini.

Il Sovrintendente alle Antichità per la Provincia di Salerno, dr. Werner Johannowsky, ha mostrato vivo interesse alla cosa, dichiarandosi deciso ad imporre il vincolo su gran parte della zona compresa fra San Cesario e il Corpo di Cava, allo scopo di preservare la più importante area archeologica individuata finora nella valle metelliana.

Ci pare dunque di far cosa utile, pubblicando una sintesi dello studio condotto da Tommaso Avagliano sull'argomento.

stematiche indagini. Il ponte dell'acquedotto, come viene descritto dal Carraturo (tomo III, pag. 153) e come tuttora può rilevarsi, risulta formato da tre ordini di archi, dei quali ancora sussistono quello più grande della base, i tre mediani ed un pilone dell'ultimo ordine, dove verosimilmente gli archi erano più esigui. La costruzione, che attualmente non supera i quindici metri di altezza, è in parte ricoperta d'edera. Il pilone destro dell'arco di base poggia per metà sul vuoto, essendosi erose, a causa delle abbondanti piogge di quest'inverno, le fondamenta che lo reggevano. Il sentiero che vi conduce è ostruito dai rovi, e non è facile giungervi in vista.

E' augurabile che uno sforzo congiunto della Sovrintendenza alle Antichità, del Comune di Cava e dell'Azienda di Soggiorno, sostenuto da congrui contributi della Regione, provveda a rafforzare la stabilità del monumento ed a permettere un accesso più agevole al sito in cui sorge. In tal modo l'antico acquedotto potrebbe costituire sicuro motivo di attrazione, insieme alla storica Badia dei Benedettini, per le comitive di turisti e per gli studiosi.

Tommaso Avagliano

## A MIO MARITO

La mia infanzia è passata da un pezzo, ma fortunatamente nessuna nostalgia, l'ho trascorsa nell'attesa convulsa di diventar grande.

Poi la scuola e il lavoro mi hanno aiutata a capire le prime meschinità e o esser cosciente che a questo mondo la vita è bella ma solo per chi è padrone.

E intanto crescevo sempre come un pesce fuor d'acqua.

Poi, in un giorno di febbraio, qualcuno cominciò a parlarmi che l'odore dei campi si sente dopo la pioggia; che dopo la tempesta c'è il sole; che gli uomini in fondo sono tutti bambini;

che son belle tutte le cose vecchie, perché hanno una storia; che Dio non ci abbandona mai; che l'amore non è peccato, ma una cosa bella;

che i miei occhi sono verdi; che l'esser donna è una cosa meravigliosa;

che siamo tutti uguali; che la vita è un sorriso;

e mentre quest'unico meraviglioso cominciò a raccontarmi tutte queste cose, io diventai sua moglie.

## NOTTURNO

Un luccichio

multicolore

in uno

fregio

di velluto

nero.

(Materdomini)

Liliana Carraturo

Vanna Nicotera

## SQUARCI RETROSPETTIVI

— Sul Chi E' — dizionario degli Italiani, ediz. 1940 - che riporta ciò che ad ogni inserto più interessante - con varia interpretazione, si può leggere: «Leonida Kepaci abbandonò nell'apr. 1926 la stampa comunista». Dal dopo guerra egli continua il suo PREMIO VIAREGGIO, contemporando le Commissioni con membri di destra e di sinistra. Penso che ogni gruppo sostenga i suoi cari.

— Così diversi i rapaci circondano il vecchio Repaci!

x x x

Recentemente nel commemorare Ungaretti sono state pubblicate sue lettere di... impaziente desiderio a un'amica, che le ha esibite. Un commentatore ha premesso che trattasi di amore platonico del molto maturo Poeta. Ma nel caso di un giovanotto lasciato a bocca asciutta per ripensamento, o di un vecchio lusingato per interesse, sempre da parte di... esperta signora, ci pare che di amore platonico non sia corretto parlare.

Platonico o sentimentale può definirsi il bacuciamento di lei e di lui minorenni, che non trovano offuscamento o motel che li accolga. E sono in molti, anche se anziani sospettano e accusano.

x x x

La donna a posti di responsabilità morali può paragonarsi al viaggio in automobile d'una bambina sulle gambe dell'autista, perché la macchina superaffollata.

— Che brava tu sei a condurre! — egli le dice per tenerla vispa.

L'irregolare viaggio se si ripettesse nel tempo, trascurando lo sviluppo della già ragazzina, porterebbe a imprevisi, quale insano attaccamento al conducente o che ella ignora volesse mettere in marcia per guidare, appena lasciata un po' sola. Ovviamente sarà sempre l'automobilista il responsabile.

x x x

Dopo avere stampato carte munte con ringhiosi volti di artisti e letterati dal Rinascimento al Romanticismo, la Banca d'Italia ha emesso quelle centomila lire con figura di donna non attraente e, com'è noto, ha provocato risentimento della vivente cittadina che vi si è riconosciuta.

Avuto il piccolo... biglietto da un ricco cliente, una mandana ha protestato: — lo valgo quanto costei? Domande almeno due!

E quello: — Tu meriteresti il più modesto buono postale fruttifero! Anche in uno da diecimila lire potresti apprezzare il seminatore di segnavoti e ricordare la sobrietà del paese da cui sei giunta, prima che l'agricoltura venisse trascurata...

x x x

Mi scusi, Direttore! Con intento non campanilistico, ma protesto a informare in uno, i Cavali all'estero, in ECHI e FAVILLE Lei ha incluso morti, nascoste, matrimoni, lauree.

Si sarà turbato qualche concittadino, stimolato in vanità, a trovarsi fra i defunti. Condoglianze e felicitazioni (sincere, perché commutate in momenti diversi) poi riunite, a qualcuno possono aver ricordato Fernand, quando rappresentava il teleutante, che davanti a due televisori seguiva contemporaneamente due spettacoli, uno comico e l'altro tragico. In breve alternanza, l'attore rideva e piangeva.

Non avrei osato se dalla cosa non avessi desunto Sua costante, ammirabile lealtà.

x x x

Certo, «Il Castello», manco la Cava di acque miracolose, come Fiuggi, Chianciano, ecc., non può citare illustri bevitori, venuti per cura, e perorare poi l'abbonamento al Periodico, come altrove avviene.

Parve che dovessero sussistere soltanto l'Associazione Mutuali di Guerra e quella di Mutuali del Lavoro. Ma per altri fini oggi si sostengono e si ampliano altre Associazioni per malati cronici. Gradiscano quindi i ricchi occlacati di essere menzionati a pagamento

quando soggiornano in costose Terme! x x x

— Sappi, cara, che un giornale se respinge mio scritto, ormai evita di scusarsi con «Non possiamo pubblicare per mancanza di spazio», ma piuttosto confessa «Non possiamo per accordi di categoria». Ora il tuo dire «Non cedo per mia castità» è fuori tempo e offende la logica. Spietatella invece le tue preferenze! Potrai anche ingozzare, come faccio con quei signori.

Collabocca

## TIEMPE 'E PRIMMAVERA

Che belli tiempe songo 'i tiempe 'e primmavera, chiara e lucente è l'aria pe'lo quanno è 'a sera. Vòlano p' 'a campagna l'aucielle 'ncumpagna, se sente 'mmiez 'l'albere d' 'e ffronne l'armonia. Fanno na festa 'i bosche arricamate 'e scure, ca 'ntreccano cu 'l'evera na fantasia 'e culure. 'O sole scarfa 'mpietto a 'i 'nammurate 'o core e sceta 'o desiderio cchiù preputente 'ammore!... Che belli tiempe songo 'i tiempe 'e primmavera chiara e lucente è l'aria si pure scenne 'a sera!

Antonio Imperato

## A D D I O

Cu ll'ucchie nfuse 'e chianto 'a mano dint'a mia, diciste: 'E' tutto inutile non ce pensamo chiu'. L'ammore ca nce astregne, 'o bbene ca te voglio, si 'o sole e no dimone nun'dadda moie vedè, è meglio ca fernesce dint'a stu core mio 'sta smania, 'sta pazzia 'st'ordine 'e giuventù! Ma quanto fuie difficile, comm' 'o diciste triste, e cu qu' core, spiegame, pensaste a nu dimane quanno dint'a chill'attimo sentive dint' 'e vvene 'a mort 'e tutt'e suanno, 'o frido e niente chiu? E dint'a nu mumento, senza sapè 'o peccchè

comm'a nu male tràgico na brutta malatia dint'a stu core nuosto trasete 'a pecundria, chell'aria triste 'e amara ca nun te soie spiegà, ma lento... lento... lenta te port'a consumà. Quant'anne s'o passate? Tante, e me pare aiere! Te ne partiste subbito nun t'aggio visto chiu'. Ma dint' 'e core nuoste trasete 'a pecundria, chell'aria triste 'e amara ca nun te soie spiegà, ma lento... lento... lenta te port'a consumà. (Pagani)

Andrea Irace

A Sirmione, l'incautevole antica patria del poeta latino Catullo, il turista, assieme alle chiavi della camera d'albergo, ha ricevuto in dono un libro da leggere e giudicare, il voto, riportato su una scheda allegata al volume, verrà alla fine sommato a quelli espressi da migliaia di altri ospiti della penisola catulliana e dagli stessi sirmionesi.

L'opera (ne sono state proposte undici) che andrà ricevuto il maggior numero di consensi, risulterà vincitrice della prima edizione del premio letterario «Sirmione - Catullo: un libro per un anno», promosso dall'Azienda autonoma di soggiorno a cura e turismo e dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'assessorato regionale al Turismo della Lombardia.

Al verdetto del pubblico - che assegnerà il vincitore una fascetta d'oro artisticamente incisa - si affiancherà il giudizio di una giuria composta da personalità della cultura. Questa opererà autonomamente, assegnando al vincitore un premio speciale consistente in un grifone d'oro, il simbolo del Comune di Sirmione.

## CARNEVAL PERMANENTE

Negli occhi che ammiri riflessi momentaneamente appassiti il trionfo leggi del poter sfruttato. Tha reso pesante lo spirito e vaghi il pensar accentuando come automa, assente lo sguardo al vuoto diretto. Le maschere incontri popolanti l'ambiente del Carneval permanente. Sghignazzon del poter satelliti, comaleanti in auge d'ipersonalità dotate. Personaggi squallidi d'una commedia incolore sul palco della vita rappresentato a massa informe, dalle mutevoli spoglie come rettile schifoso. Libratori vorresti e derider chi all'ombra del prepotente vive e alla lotta incitar per la conquista d'un mondo di Sogno... contornato di verde. Striano] Arcangelo Polito

DALLA PIAZZETTA  
DI S. STEFANO DEL SOLE

L'ampia vallata verde solenne, maestosa come la cama ombrosa dei monti che la circondano, che l'avvicinano, che l'allontanano come ampia coltre poggiata sul letto che a poco a poco si svolge a fare ammirare la beltà del disegno, la valenza del lavoro costruito con fede e tenacia per abbellire il riposo. Così, tu, ampia vallata irpina li svolgi ai miei occhi che, attenti, guardano i paesi poggiati con suggestiva armonia sui dolci pendii su alture remote. E i monti solenni che un po' s'avvicinano un po' s'allontanano, invece ti tengono stretta e tu ti difendano nella cerchia bruna e possente di loro struttura.

Fra gli altri paesi s'adagia lontano e più vasto Avellino e in alto il Partenio col Santuario devoto che quest'altezza sfidò nell'engarsi e, in sacrificio costante, tutto al Signore si consacrò aumentando i fedeli devoti ed il fiero stuolo dei Sacerdoti. La cerchia imponente dei monti eterna, consacra il Tempio che, nella nebbia si vela ad opporre modestia alla sua nobiltà per poi meglio risplendere coi tetti di rame, quando di nuovo scintilla sotto il vivido sole su tutte le cose terrene. O Irpinia verde come, incantato, si sperde l'occhio su tua intatta bellezza! La salubre aria che spira è, alla fatica, un lavacro che dirada la tristezza che incombe sulla quotidiana tensione di noi rassegnati mortali che, altrove, viviamo a te venuti siamo a godere di questi luoghi che sembrano inesplorati che pure arricchiti di varie strade sembrano ancora non profanati. (Nocera Inf.)

Maria Casselli

Rendiamo noto alla popolazione cavese che la somma raccolta a favore del popolo ugandese (Lire 1.750.000) è giunta al Vescovo di Piacenza Mons. Manfredini, incaricato di raccogliere i fondi in tutta Italia (e fotocopie delle ricevute sono visibili presso «Il Castello»).

Ringraziamo, quindi, coloro che hanno contribuito al buon esito di questa iniziativa. Comunione e Liberazione

L'Università Popolare Comprensoriale e la Biblioteca Comunale di S. Filippo del Melo (Messina) ha indetto la 2ª Edizione del Premio Sicilia 1980: a) Stella d'oro ad enti e privati che abbiano operato in favore degli emigrati siciliani; b) Lauro Siciliano ad operatori di Università italiane o straniere o ad editori per un lavoro che si occupi di vita siciliana di ieri, di oggi o di domani; c) Premio di L. 1.000.000 per un articolo sulla stampa italiana, ad estero che valorizzi la Sicilia; d) Stella d'argento a scrittori e poeti italiani che risiedono all'estero, per un'opera prescelta; e) Altissimo riconoscimento a personalità riconosciute, dell'arte e della scienza che meritino la «cittadinanza onoraria di Sicilia». Invare segnalazioni ed elaborati entro il 15 Ottobre a Univ. Pop. e Biblioteca Comunale Filippese, Corso Garibaldi, S. Filippo del Melo (ME).

Organizzato dalla Camera di Commercio di Taranto si è tenuto dall'11 al 13 Settembre in quell'importante centro un incontro di studio editoriale allo scopo di focalizzare i problemi che travagliano l'editoria in genere ed in particolare quella meridionale. La iniziativa è stata molto proficua per gli argomentati trattati e le conclusioni che ne sono state tratte.

Nella città di Legnano il 31 Agosto si è effettuato il 2º Raduno Nazionale del Madonnaro (madonnaro), ossia di quei girovaghi che vanno di città in città a dipingere madonne e soggetti sacri sulle pavimentazioni stradali e fanno strabiliare per la loro bravura. Durante il raduno si è svolta anche una gara tra i madonnari intervenuti, i quali hanno dipinto stupendi capolavori sull'asfalto dell'unico pedonale di Via XX Settembre.

## NOTTURNO SALERNITANO

Sei più bello, Salerno, stasera nel sorriso del tuo Lungomare, mentre palpita il mar sotto il raggiunar ed il golfo un miracolo appar... Disegnata nel ciel vedo appena come in sogno l'azzurra costiera: su Te veglia nell'aria serena sotto un arco di stelle in preghiera. Salerno, mia dolce Salerno, sospiro d'amanti, rifugio d'amor... Salerno, incantesimo azzurro il tuo golfo lunato seduce ogni cuor. D'Amalfi e Ravello a Te giunge la dolce lusinga che fa sospirar... Nell'ombra distesa, sei bella e maliziosa, sei un fiore sbocciato sul mar... (Salerno) Mario Martuscelli

## 'A LIBBERTA'

'Sta pianta è crisciuta e il frutto ng'heva dà, ma cu seghe e putature l'anno a ggarà p' 'a strunca! Acqua e niente nt' 'a nuttata, lampe, trônete e tempeste, pure i ramme hènne spezzate: sùle u tronco mo sgarripate, se po' ancora ripiglià, ma nge vo' na pulizzata r' 'a malbera ca nge sta! Nun sarrà na cose 'e niente, ma 'a cuscienza 'e tutt' 'a ggente po' fa crêse franne e frutte, e restame ndipendent! Senza presso e cu fermezza a stu scopo himm'arriva: si se secche chista pianta, nge 'a sunnamme, 'a libbertà!

Fortunato Marcellino

## STORIE D'AUTUNNO

Carte ingiuntite di giornale sul marciapiede. Come foglie d'autunno giacciono col vento che porta lontano le loro storie imbevute di amore odio di peccato. SUICIDIO Vieni andiamo là sul ponte dove fra la nostra indifferenza è morto suicida il nostro amore. BREVITA' Brevità... (Mercogliano) Alberto Moietta





# ECHI e faville

Alessandro è nato a Milano dal Dott. Michele Lombardi, collettore delle Esattorie Comunali di Cava, Vietri, Maiori, Amalfi e Positano gestite dal Monte dei Paschi di Siena, e da Stella Di Lorenzo. Auguri al piccolo e felicitazioni vivissime ai genitori che sono stati allietati da un così grazioso maschietto.

Fabio è nato in Nocera Inferiore dal rag. Achille Benigno del Credito Commerciale Tirreno, e da Silvana Lambiase. Auguri al piccolo e complimenti ai genitori.

Alce è nata da Enrico Alfano ed Alfonsina De Filippis. Auguri alla piccola e complimenti ai genitori, a nonni Dott. Federico De Filippis, Sindaco di Cava, e Cav. Mario Alfano con le rispettive consorti.

Maurizio è nato a Battipaglia da Antonio Gulino ed Annamaria David. Auguri al piccolo ed ai genitori. Complimenti al nonno Mario David che è gongolante di gioia.

Bruno Accarino, quartogenito della prof. Antonietta Robertucci e dell'indimenticabile farmacista dr. Renato, si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli in sole cinque anni ed un'interessante, discutendo una importantissima tesi sperimentale sulla «Fisiologia umana», la quale ha meritato non solo un centesimo e lode, ma anche la pubblicazione.

Ostindato contenta ne è stata la madre, la quale ha visto così coronata la sua missione di portare al compimento degli studi tutti e quattro i figli maschi che il povero, caro Renato lasciò ancora studenti.

Con gli auguri più fervidi al neo dottore per una brillante carriera, e con le felicitazioni per la di lui madre, eleviamo un affettuoso pensiero all'indimenticabile Renato.

Vincenzo Mascio dell'avv. Luigi e di Giovanna Ferrazzi ha brillantemente conseguito in Roma a soli vent'anni la laurea in giurisprudenza con una tesi su «Unitarietà delle funzioni nella procedura concorsuale». Egli si appresta a continuare la tradizione forense, che ormai da cinque generazioni è vanta dalla famiglia Mascio. A lui i più fervidi auguri per un brillante merito avvenire, e complimenti ai suoi genitori.

Daniele Pellegrino del Consiglio Comunale Cav. Mario e la Anna Romana si è brillantemente laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Napoli con una tesi su apparecchiatura di carico da 15 tonnellate, meritando un bel 110.

Al neo-ingegnere che adesso compirà il dovere militare e poi vorrà iniziare la sua attività, auguriamo ogni successo, con complimenti per il genitore.

Il Dr. Vincenzo Prisco si è specializzato in medicina interna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con il massimo dei voti, trattando una tesi su «Lo scarso scompenso cardiaco» a relazione del Prof. Raffaele Breda, docente di clinica medica. Complimenti al Dr. Prisco e l'augurio di una sempre più brillante carriera.

In ancor valida età è deceduto Francesco Troiano, già provetto sarto, ora a riposo, padre dell'U. Maria A lei ed ai suoi familiari ai quali ci stringe un comune dispendio per via mia terna, le nostre affettuose condoglianze.

In veneranda età si è spento serenamente il Cav. Pasquale Della Monica vecchio e stimato commerciante di tessuti, che con il fratello Alfredo ed altro fratello pre-

morto aveva continuato l'apprezzatissima attività commerciale paterna. Era il decano dei commercianti di Cava. Alla vedova Lina Barella, ai figli Maria, Gaetano, Alfredo ed Antonio, alla sorella ed ai nipoti le nostre condoglianze.

Teresa Salomone ved. Ferraioli, diletta madre del medico Dott. Francesco, del Cav. Diego già sindaco di Cava, e di Enzo e Lucio, si è serenamente spenta coronando esemplarmente una vita di amore e di sacrificio per i figli che dovette portare da sola avanti, essendo rimasta prematuramente vedova. La notizia ha commosso tutta la cittadinanza che ai figliuoli ed alla famiglia Salomone è sinceramente affezionato per ammirazione e devozione. All'una ed all'altra famiglia esprimiamo anche noi i sentimenti delle nostre affettuose condoglianze.

Abbiamo appreso con tristezza che in Arezzo è deceduto il Rev. Prof. Raimondo Caprara, parroco di quella chiesa di S. Domenico e nostro vecchio compagno delle prime classi ginnasiali. Egli era rimasto sempre affezionato a Cava; ed ai ricordi de «Il Castello» del quale era un affezionato abbonato.

Ai suoi familiari ed ai parenti di qui, tra cui i Guido di S. Pietro ed il Rag. Claudia Di Muro, esprimiamo le nostre affettuose condoglianze.

In veneranda età è deceduta la signora Paulina Levi, ved. Landi lasciando nel dolore i figli Dott. Ettore, medico, e Luisa. La cara signora da quando era rimasta vedova tanti anni fa, aveva fatto vita sempre ritirata, e per questa sua riservatezza esprime il desiderio che la sua dipartita fosse annunciata ad esequie già avvenute.

Ai figli, al genero rag. Roberto Bellizia, alla nuora, ai nipoti ed ai parenti le nostre condoglianze, ricordando le elette virtù della cara Estinta.

In ancora giovane età è deceduto il Dott. Luigi Fimiani, medico analista, figlio dell'indimenticabile Ing. Biagio Aveva iniziato la carriera militare ed era stato per parecchi anni a Rivoli Torinese, ma, rimasto infortunato in un incidente stradale per causa di servizio, fu collocato in congedo col grado di capitano, ed aprì un apprezzatissimo gabinetto di analisi cliniche in Salerno. Ha lasciato nella costernazione la vedova Pia Romano con i figli Biagio e Rossella, la madre Rosa Mele, e la sorella Dora, ed il cognato rag. Diego Romano. Aveva sempre sentito grande amore per la sua città natia, e perciò era affezionato lettore de «Il Castello» fin da quando iniziò la carriera militare. La triste di lui dipartita ha profondamente commosso quanti lo conoscevano ed apprezzeranno. Ai familiari esprimiamo le più sentite condoglianze.

Improvvisamente è deceduto in Napoli il Grand'Uff. Avv. Domenico De Angelis, già Avvocato Generale dello Stato, lasciando nella costernazione la vedova Enrichetta Severini, la figlia Concetta col marito dott. Rosario Senatore, consigliere di Cosanzione, ed il figlio lino Almerigo con la moglie, nonché il nostro concittadino prof. Pasquale Senatore con la moglie Enrichetta Lizza, suoceri della figlia Concetta al defunto molto affezionato.

Figura di primo piano, il Grand'Uff. Domenico De Angelis lascia vivo rimpianto in quanti lo conobbero e gli furono affezionato. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**Ditta MATRIS**  
IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO** di LEONILDE LIPSI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

**I. C. G. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI**  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

**STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI** (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

**di PIO SENATORE**

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

— VASTO ASSORTIMENTO —



**TIRREN TRAVEL**

AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

**IL PORTICO**

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA  
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO  
**Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse**

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Diretta di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15 mila mensili.

L'antica e rinomata

**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

**Filippo Furore**  
di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze Consultato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Tolomo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



**GULF**

LA BENZINA E L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO  
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64



**Tipografia MITILIA**

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28

**CAFFE' GRECO**

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. VIII. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63 CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

**DI CAPUA**

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali Lenti da vista

delle migliori marche di primissima qualità

**ORTOFRUTTICOLI**

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



**Antonio Ugliano**

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

C.so Umberto I, 339 Tel. 84.3252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BASF